

468.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Ciapusci	7-00629	22013	Losurdo	5-05628	22024
Interpellanze:			Giacalone	5-05629	22024
Saia	2-01561	22014	Rasi	5-05630	22025
Aloi	2-01562	22014	Rasi	5-05631	22025
Sbarbati	2-01563	22015	Santandrea	5-05632	22027
Volontè	2-01564	22016	Rossetto	5-05633	22027
Interrogazioni a risposta orale:			Marengo	5-05634	22028
Losurdo	3-03277	22018	Selva	5-05635	22029
Sbarbati	3-03278	22019	Romano Carratelli	5-05636	22030
Volontè	3-03279	22020	Interrogazioni a risposta scritta:		
Cola	3-03280	22020	Saia	4-21702	22031
Anghinoni	3-03281	22021	Giorgetti Giancarlo	4-21703	22031
Tassone	3-03282	22021	Porcu	4-21704	22032
Cola	3-03283	22022	Tremaglia	4-21705	22032
Volontè	3-03284	22022	Gasperoni	4-21706	22032
Tassone	3-03285	22023	Martinelli	4-21707	22033

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1999

	PAG.		PAG.		
Santandrea	4-21708	22033	Gambato	4-21728	22045
Scozzari	4-21709	22033	Napoli	4-21729	22046
Comino	4-21710	22035	Zagatti	4-21730	22046
Cennamo	4-21711	22036	Russo	4-21731	22046
Marinacci	4-21712	22036	Bono	4-21732	22047
Giacco	4-21713	22037	Zacchera	4-21733	22047
Sartori	4-21714	22038	Rossi Oreste	4-21734	22048
Fiori	4-21715	22038	Comino	4-21735	22050
Russo	4-21716	22039	Comino	4-21736	22050
Lenti	4-21717	22039	Cuccu	4-21737	22051
Zacchera	4-21718	22040	Rossetto	4-21738	22051
Peretti	4-21719	22041	Gramazio	4-21739	22051
Lucchese	4-21720	22041	Gramazio	4-21740	22052
Lucchese	4-21721	22041	Amoruso	4-21741	22052
Cangemi	4-21722	22042	Signorini	4-21742	22053
Lucà	4-21723	22042	Gramazio	4-21743	22053
Oliverio	4-21724	22043	Gramazio	4-21744	22054
Turroni	4-21725	22043	Manzoni	4-21745	22054
Ascierto	4-21726	22044			
Signorini	4-21727	22044	ERRATA CORRIGE:		22056

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che con il decreto 4 dicembre 1998, il ministero dei lavori pubblici ha determinato le direttive ed il calendario per le limitazioni alla circolazione stradale fuori dai centri abitati per l'anno 1999;

preso atto che l'articolo 2, comma 2, stabilisce, opportunamente, delle deroghe sull'orario di circolazione prevedendo, per i veicoli diretti agli interporti di rilevanza nazionale che trasportano merci destinate all'estero un'anticipazione di quattro ore sull'orario di termine del divieto;

tenuto conto che l'articolo 2, comma 3, richiama specificamente gli interporti di Bologna, Padova, Verona Q. Europa, Torino-Orbassano, Rivalta Scrivia, Novara e Parma-Fontevivo, senza far alcuna menzione di alcun centro lombardo;

considerato che la Lombardia rappresenta il 30 per cento del commercio estero italiano e ben il 50 per cento del trasporto merci con il sistema combinato strada-rotai;

valutato che lo scopo della deroga dovrebbe essere quello di favorire i trasporti combinati strada-rotai e quindi togliere il traffico pesante dalle grandi vie di comunicazioni

impegna il Governo

con riferimento alla regione Lombardia, ad inserire nel comma 3, dell'articolo 2, del citato decreto, *terminals* intermodali, estremamente importanti per il tonnellaggio movimentato e per il raggiungimento di tutta l'Europa, quali Busto Arsizio, Milano-Rogoredo, Milano-Smistamento, in quanto la loro esclusione dalla deroga comporterà per gli operatori di settore notevoli aumenti di percorrenza stradale per raggiungimento, per esempio, di Verona e Torino. (7-00629) « Ciapusci, Chincarini, Bosco, Alborghetti ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, per sapere — premesso che:

da circa 7 anni non viene adeguato l'assegno di studio, come previsto per legge ai giovani medici iscritti alle scuole di specializzazione, cui, come è noto, è vietata ogni forma di lavoro autonomo o dipendente;

negli ultimi anni vi sono state numerose manifestazioni degli stessi, in tutta Italia, per chiedere un adeguamento delle retribuzioni, una più adeguata collocazione, un contratto di lavoro a tempo determinato, la copertura previdenziale, eccetera;

negli ultimi mesi del 1997 Governo e Parlamento si sono impegnati con i rappresentanti dei medici in formazione specialistica a varare una legge che ne definisca meglio il ruolo, i diritti ed i doveri, la retribuzione e le coperture previdenziali;

per questa finalità nella finanziaria 1998 erano stati accantonati 150 miliardi in più, nel capitolo destinato agli specializzandi;

in corso di approvazione del collegato alla finanziaria 1999, essendo stata ritardata l'approvazione della legge in Commissione, parlamentari di tutti i gruppi politici hanno presentato un ordine del giorno (non sottoposto a votazione perché accolto dal Governo come raccomandazione) in cui si chiedeva un atto del Governo in tempo utile che consentisse l'utilizzo di dette somme in favore degli specializzati, evitandone di confluire nei residui non più utilizzabili;

in data 28 dicembre 1999 il Governo ha emanato il decreto legge n. 450 nel quale prevede l'utilizzo di tali somme accantonate per altre finalità —:

se il Governo non intenda che tale ultimo decreto, pur tenendo conto dell'al-

trettanto importante finalità a cui sono state destinate le somme, non sia profondamente ingiusto: a) perché tradisce le promesse e gli impegni assunti con gli specializzandi; b) perché non consente nemmeno l'adeguamento dell'assegno di studio previsto per legge e che vede oggi lo stato inadempiente anche rispetto a questa limitata ed inadeguata misura; c) perché viene meno anche ad un impegno assunto dal Governo nei confronti di numerosi parlamentari di tutti i gruppi;

se e in quale modo il Governo intenda riparare questa ingiustizia che viene nuovamente perpetrata contro i giovani specializzandi di medicina e chirurgia, in contrasto con gli impegni ripetutamente assunti nei loro confronti.

(2-01561)

« Saia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

come denunciato nella sua relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte d'Appello di Reggio Calabria l'11 gennaio 1999 in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, dal procuratore generale dottor Giuseppe Chiaravalloti, l'emergenza giustizia assume nella provincia di Reggio Calabria connotati ormai drammatici;

lo Stato ha il dovere di farsi carico di restaurare finalmente l'apparato giudiziario afflitto da edifici angusti e fatiscenti, organici asfittici, parco-autovetture obsolete, penuria cronica di fondi e di mezzi;

una criminalità agguerrita e penetrante determina lo svuotamento delle istituzioni democratiche senza avere bisogno di porle formalmente in discussione, in uno strutturato sociale che lascia presupporre un complesso di relazioni e condotte illegali tale da condurre di frequente al coinvolgimento volontario delle stesse vittime dei reati;

in un contesto ordinamentale ove nella coscienza sociale l'effettiva sanzione sembra essere diventata quella immedia-

tamente percepibile, ossia la sottoposizione a processo e l'eventuale custodia cautelare;

l'intervento penale dovrebbe pertanto limitarsi alla tutela degli interessi fondamentali, con rinuncia ad utilizzare la sanzione penale come rimedio alle carenze degli organi deputati al controllo;

due soli magistrati non sono in grado di fare fronte alla mole di provvedimenti dovuti ad una crescente delinquenza minorile;

nel corso del 1998, sono state disposte misure di protezione per ben 24 amministratori di enti locali compresi nel territorio del Distretto di Reggio Calabria;

il traffico degli stupefacenti, unitamente alle estorsioni ed alla gestione diretta o indiretta degli appalti pubblici costituisce il settore di attività sul quale maggiormente si appunta l'interesse della criminalità organizzata al fine di lucrare ingenti quantità di danaro da reinvestire in altre attività, lecite ed illecite;

tra i delitti capaci di suscitare il maggiore allarme sociale, si sono registrati nel corso del 1998 ben 44 omicidi nel circondario di Palmi, 22 in quello di Locri e 24 in quello di Reggio;

sono state consumate numerose rapine ed attentati di matrice estorsiva;

gli intensi sbarchi di extracomunitari clandestini hanno alimentato fenomeni di rissa, furti e lesioni;

nello stesso periodo sono stati iscritti 4 procedimenti tutti presso la Procura di Palmi, relativi ad omicidio colposo per violazione delle norme di prevenzione degli infortuni sui lavoro;

gravi e numerosi risultano essere, nello stesso distretto, i reati contro l'ambiente od il territorio, incentivati da una scarsa presenza dei dispositivi antinquinamento e da forti carenze da parte dei soggetti istituzionalmente preposti ai controlli;

il paesaggio è deturpato dall'abusivismo edilizio, in quanto, per come dichia-

rato dal Procuratore Generale, l'autorità amministrativa non pone in essere gli interventi repressivi previsti dalla legge n. 47/1985 (demolizione o acquisizione al patrimonio del Comune);

ben 137 procedimenti per adulterazione di sostanze alimentari sono stati iscritti nel solo circondario di Palmi;

il fenomeno dell'usura si sta ulteriormente diffondendo;

le nuove, preziose, competenze introdotte dalla « legge Simeone » richiedono un ampliamento degli organici di tutto il personale del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria;

la giustizia civile nel distretto di Reggio Calabria è oltremodo penalizzata, oltre che dalle disfunzioni presenti su scala nazionale, anche dalla fluidità degli organici dei magistrati per effetto di trasferimento di sede o di assegnazione ai settore penale -:

quali urgenti ed incisive misure intenda il Governo assumere al fine di dare concrete risposte alla pressante domanda di giustizia proveniente dal Distretto di Corte d'Appello di Reggio Calabria, dove le disfunzioni segnalate dal Procuratore Generale vanno ad incidere su un tessuto socioeconomico devastato, ad altissimo rischio criminale.

(2-01562) « Aloï, Napoli, Iacobellis, Colosimo, Neri, Fino, Simeone ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

i dati sempre più allarmanti sul numero di giovani che nel nostro paese, in maniera diffusa dal nord al sud e dai piccoli centri alle grandi città, fanno un uso eccessivo di alcool destano una viva preoccupazione;

da molte strutture sanitarie vengono denunce sulla diffusione di questo fenomeno e sull'aumento di casi di cirrosi epatica tra i giovanissimi;

a tutto ciò contribuisce una cultura sbagliata nell'affrontare questo problema che non viene inteso in tutta la sua gravità, con molti alcolisti che negano a se stessi la realtà che vivono e con un sentire comune che « una sana ubriacatura » non può fare male;

a questa drammatica realtà vanno aggiunti tutti i minori che, o vivono in una famiglia nella quale vi è il problema dell'alcool o che, prematuramente, hanno iniziato un rapporto sbagliato con le bevande alcoliche, magari per un fatto ambientale;

per questi minori i rischi di divenire « alcolista », prendendo come punto di riferimento il proprio genitore, sono alti ed in ogni caso i rischi di devianza o di un forte disadattamento sono sempre presenti —:

se intendano inserire tra gli obiettivi del Piano nazionale sull'infanzia anche quello relativo alla prevenzione e all'informazione sui danni determinati dall'uso eccessivo dell'alcool, predisponendo di conseguenza gli opportuni finanziamenti per attivare le necessarie campagne informative nelle scuole e nei centri di aggregazione giovanile;

se non ritengano opportuno, sensibilizzare, inoltre, attraverso i *media*, l'opinione pubblica su questo tema, così come è già stato fatto per il fumo, per le droghe e o per altri problemi di rilevanza sociale;

se non ritengano indispensabile promuovere programmi di aggiornamento periodico sulle problematiche e le patologie correlate all'alcool per tutti i medici di base, i medici che operano nella scuola, gli operatori sociali e sanitari in genere;

se intendano su questo problema predisporre un serio lavoro in grado di fornire dati epidemiologici recenti ed affidabili, tali da potere monitorare seriamente il diffondersi del fenomeno.

(2-01563)

« Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

secondo il rapporto della Stoa (*Scientific and Technologic Options Assessment*), divisione scientifica del Parlamento europeo e reso ufficiale da un atto del Parlamento il 14 settembre 1998, tutte le telefonate, i *fax* e i testi di posta elettronica sono regolarmente intercettati da « Echelon », un sistema di intercettazione terrestre gestito dai paesi aderenti al patto Ukusa (Usa, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia e Canada);

il Parlamento europeo con propria risoluzione ha fatto proprie le valutazioni del rapporto evidenziando i possibili impieghi a scopi di spionaggio economico-commerciale della rete di intercettazione anglosassone;

in occasione della risposta a un'interrogazione a risposta immediata dell'onorevole Romano Carratelli, il Presidente del Consiglio *pro tempore* Prodi, il 24 aprile 1998, disse che « l'esistenza di una rete planetaria integrata appare di non facile praticabilità e anzi molto difficile », dichiarazione palesemente in contrasto da quanto emerso dal predetto rapporto;

il Presidente della Stoa, Alain Pompidou, ha assicurato, invece, l'intenzione di « andare in fondo », chiedendo « due rapporti complementari entro la primavera del 1999 » proprio sul sistema « Echelon »;

a conferma dei timori connessi con l'esistenza della « mega-rete » di intercettazione anglosassone vi è la lettera-denuncia alla commissione per i servizi segreti della *House of Commons* di un *ex* agente del servizio segreto inglese MI-6, in cui svela l'esistenza di operazioni clandestine contro altri membri dell'Unione europea, note con il nome di Jetstream, prontamente smentite dalle autorità londinesi —:

se intenda fornire ogni informazione utile a riguardo;

se l'Italia abbia aderito o sia a conoscenza dell'adesione di altri membri euro-

pei all'accordo USA-Gran-Bretagna, contravvenendo, in tal modo, agli obblighi dell'articolo V del Trattato di Maastricht, che richiede agli Stati membri di scambiare informazioni e di concertare le proprie azioni su tutte le questioni di politica estera e di sicurezza;

quali iniziative intenda adottare per accertare l'esistenza del sistema « Eche-

lon », il cui utilizzo, seppure giustificabile da fini di sicurezza e di prevenzione e lotta alla proliferazione di armi nucleari, batteriologiche e chimiche e al terrorismo, potrebbe celare scopi economici e commerciali per alterare le concorrenza internazionale, oltreché violare la *privacy* dei cittadini.

(2-01564)

« Volontè, Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LOSURDO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata stipulata una convenzione tra il comune di Corteolona e la srl Fertilvita per il periodo di validità 1° gennaio 1994-31 dicembre 1998 rinnovata nel dicembre 1998 per ben dieci anni. In tale convenzione è previsto un impianto di incenerimento con recupero del calore di combustione;

l'impianto suddetto verrebbe costruito in adiacenza ad altre strutture già esistenti e precisamente ad un impianto di trattamento per fanghi industriali e di depuratori di 160.000 tonnellate annue, ad un impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani, ad una discarica dei biocubi, ad impianto di compostaggio del verde;

il previsto nuovo impianto di incenerimento, sia pure tecnologicamente avanzato, e con emissione di diossina ed altre sostanze nocive ed inquinanti nei limiti di legge non può non esporre a rischio ambiente e popolazione per i seguenti motivi:

a) rischi imponderabili derivanti da una scarsa educazione alla raccolta differenziata che immette nel rifiuto domestico sostanze tossiche non controllabili quali pile, solventi, acqua ragia, che potrebbero far diminuire la efficacia dei filtri;

b) inversione termica dovuta al quasi nullo movimento d'aria in zona situata al centro della Pianura padana e quindi con inevitabile accumulo e ricaduta sul terreno delle sostanze tossiche emesse dall'inceneritore dell'impianto di cui sopra e degli altri impianti già in funzione nella zona;

c) la enorme concentrazione in un'area ridottissima di un intenso ed intollerabile traffico di *camions* da e per gli impianti sopra indicati che viene calcolato, con stima prudente, in circa 50.000 mezzi

pesanti annui che vanno ad aggiungersi alle altre migliaia di *camions* che servono altri stabilimenti della zona;

d) a pochi chilometri di distanza e precisamente a Castiraga Vidargo in provincia di Lodi è in costruzione una centrale termoelettrica che viene disinvoltamente definita un « catalizzatore dell'attuale centrale » e quindi aggiuntiva ad altra centrale elettrica che già immette nell'aria notevoli quantità di fumi poco salutari. Si corre il rischio, cioè, nello spazio di pochi chilometri di una abnorme concentrazione di impianti di smaltimento rifiuti nel complesso inquinanti anche laddove viene adottata la tecnologia più avanzata, per i motivi oggettivi ed ambientali sopra illustrati;

e) a poche centinaia di metri dal progettato inceneritore di Corteolona e dal complesso degli impianti ivi già funzionanti vi è uno stabilimento della Galbani per la lavorazione del latte con le conseguenze facilmente prevedibili considerata la logica del massimo profitto delle scelte produttive delle grandi multinazionali nel caso si verificassero episodi di inquinamento. Inoltre, il costruendo impianto di incenerimento di Corteolona è situato a pochi chilometri dalla zona di San Colombano al Lambro ove si producono pregiati vini a denominazione di origine controllata;

tale autentico assedio della Bassa Pavese da parte di impianti di smaltimento rifiuti di vario genere e di centrali termoelettriche (a Corteolona, Castiraga, Giusago) crea allarme tra la popolazione, ed ha prodotto la costituzione di numerosi comitati di cittadini impegnati ad operare pressioni sugli amministratori locali perché mettano in atto una maggiore vigilanza sugli impianti già progettati e su quelli in costruzioni e da costruire. Negli ultimi tempi numerosi sindaci della zona hanno dovuto emettere delibere di divieto dell'uso dell'acqua potabile nelle zone servite da pozzi a seguito dell'accertato inquinamento delle falde acquifere della zona e comunque stanno mobilitandosi ritenendo fondato l'allarme dei cittadini —:

quali misure urgenti intendano adottare per la Bassa Pavese soprattutto con

riferimento alla pronuncia sulla compatibilità ambientale dei nuovi impianti in progettazione e in costruzione nella zona ed alla adozione di opportune misure di prevenzione e controllo in una delle zone più inquinate del Paese. (3-03277)

SBARBATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo De Simone è docente di educazione fisica di ruolo in servizio presso la scuola media statale « A. Roncalli » di Gragnano (Napoli);

nell'anno scolastico 1998/1999, precisamente dal 18 settembre 1998, gli sono stati assegnati i corsi scolastici A/B/C pari a nove classi presso cui è deputato a svolgere le diciotto ore settimanali di insegnamento di educazione fisica;

dal 18 settembre 1998 al 23 novembre 1998 ha svolto regolarmente l'insegnamento di ore due di educazione fisica settimanali presso la classe prima sezione C composta da venti alunni normodotati più uno portatore di *handicap* e dal 24 novembre 1998, data di attuazione della sperimentazione di cui a margine, non è più deputato a svolgere l'insegnamento di due ore di educazione fisica nell'intera classe (prima sezione C) e probabilmente non sarà neanche deputato a valutarla interamente a fine del primo quadrimestre;

dal 24 novembre 1998 è avviata nella scuola media statale « A. Roncalli » di Gragnano (Napoli) una sperimentazione a classi aperte, proposta del dirigente scolastico in sede di collegio dei docenti ed approvata a maggioranza, ove operano soltanto i docenti di materie letterarie, scienze matematiche, educazione tecnica, educazione fisica;

in sede di discussione sono state ampiamente rappresentate le perplessità in merito all'attuazione della predetta sperimentazione;

le classi coinvolte nella sperimentazione sono le prime sezioni C/D/I con la presenza di un portatore in ognuna di essa sin dall'inizio dell'anno scolastico 1998/1999 con il beneficio del relativo sostegno;

al professor Vincenzo De Simone è stata affidata una (classe - gruppo) composta da alunni delle prime sezioni C (11 alunni) /D (8 alunni + 1 alunno portatore) /I (12 alunni + 1 portatore) dalla denominazione « gruppo uno » (abbreviato G1) per un totale di 33 alunni di cui trentuno alunni normodotati più due portatori di *handicap*, presso cui espletare l'insegnamento di 2 ore di educazione fisica settimanali nell'ambito della sperimentazione;

per il normale insegnamento delle lezioni per l'anno scolastico 1998/1999 è stata rispettata l'applicazione della normativa riguardante la formazione delle classi con la presenza di alunni in situazione di *handicap* per cui la prima classe sezione C risulta composta da 20 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno; la prima sezione D da 23 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno e la prima sezione I da 21 alunni normodotati più un alunno portatore col relativo docente di sostegno;

per la sperimentazione a classi aperte, in vigore dal 24 novembre 1998, non è stata rispettata la normativa riguardante la formazione della classe di 20 alunni più un alunno portatore. Infatti, sono state formate (classi - gruppo) da 31 alunni normodotati più due alunni portatori con un solo docente di sostegno per l'espletamento della disciplina dell'educazione fisica ed anche per le altre materie;

gli alunni in situazione di *handicap* seguiti dal docente con titolare di sostegno bisognerebbe, per le loro particolari patologie, di un contesto scolastico non eccessivamente numeroso per poter recuperare in maniera idonea un insegnamento particolarmente e validamente mirato a soddisfare le loro peculiari condizioni ed esigenze psicomotorie, nell'ottica di un gio-

vamento efficace ed adeguato alla loro possibile crescita psicofisica globale —:

se non intenda intervenire per ripristinare il rispetto della normativa che regola la formazione delle classi e il rapporto tra alunni portatori di *handicap* e alunni normodotati per classe, al fine di non vanificare il processo di integrazione, e dato che la sperimentazione non può essere svolta disattendendo la normativa vigente. (3-03278)

VOLONTÈ, TASSONE, ANGELONI e DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono state annunciate notifiche di quasi 5 milioni di cartelle esattoriali, relative ai controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dell'anno di imposta 1992;

gli interpellanti richiamano l'attenzione del Governo sulle dichiarate intenzioni di non far luogo a sanzioni per irregolarità soltanto formali che non hanno procurato nessuna minore imposta, considerato che, come più volte fatto presente, il modello 740 di dichiarazione dei redditi dell'anno di imposta 1992, definito « lunare », era esso stesso la causa unica degli errori effettuati per la compilazione della dichiarazione e, inoltre, all'epoca i Caf non erano ancora ben attrezzati per assistere i contribuenti nella compilazione delle dichiarazioni;

gli interpellanti rilevano che le iscrizioni a ruolo conseguenti alla dichiarazione del 1992, risultano del 50 per cento superiore alla media delle annualità precedenti. Quest'ultimo dato è una conferma indiretta della poca chiarezza del modello di dichiarazione e delle istruzioni per la compilazione —:

se le cartelle di cui in premessa siano riferite al recupero di imposte non dichiarate o solo al recupero di sanzioni per irregolarità formali, risultanti dalle dette dichiarazioni. (3-03279)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 23 aprile 1998, n. 134, l'Ente autonomo Teatro San Carlo si è trasformato in fondazione « Teatro San Carlo »;

tale provvedimento offre la possibilità di derogare alla normativa 23 dicembre 1992 che vietava assunzioni di personale a tempo indeterminato;

contestualmente, con decreto ministeriale del 22 aprile 1998, il Ministro interrogato di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha fissato in 434 unità l'organico funzionale del teatro San Carlo;

attualmente, il personale del teatro è composto di sole 228 unità e la recente decisione del consiglio di amministrazione di assumere altre 68 persone non colmerebbe il vuoto di organico esistente;

l'Ente usufruisce di un contributo statale (Fondo unico dello spettacolo — Fus) parametrato all'organico funzionale di cui al richiamato decreto ministeriale, cioè 434 unità;

negli ultimi anni, sono state di fatto smantellate la sartoria, la scenografia, la falegnameria e l'attrezzatura, attività che costituivano esempio di professionalità apprezzato in tutto il mondo lirico;

lo smantellamento di tali attività, oltre a creare gravi disagi e dispendio di energie nella preparazione degli spettacoli, ha provocato enormi danni, non solo a livello occupazionale, ma anche perché, di fatto, sono state soppresse delle vere e proprie scuole nei singoli settori;

per alcune rappresentazioni è necessario ricorrere ad assunzioni temporanee di artisti con contratto a termine, con comprensibili disagi per le naturali difficoltà di affiatamento;

pur essendo pacifico che il teatro San Carlo è il più importante teatro nazionale, unitamente a La Scala di Milano, ed uno

dei più noti al mondo, lo stesso è collocato solo al nono posto, con riferimento ai contributi statali erogati;

tale obiettiva situazione di precarietà, per la necessità di ricorrere a contratti a termine, è destinata, se perdurante, ad influire sulla programmazione artistica e sulla qualità delle opere rappresentate, tant'è che è già in atto un calo degli abbonamenti per la stagione in corso;

appare indilazionabile un intervento immediato per salvaguardare una struttura che costituisce, o almeno costituiva, uno dei fiori all'occhiello della città di Napoli —:

quali iniziative si intendano immediatamente assumere e quali provvedimenti adottare per rimuovere le cause della crisi in atto del teatro San Carlo di Napoli;

se, in particolare, non si debba provvedere in brevi tempi alla piena copertura dell'organico;

se non sia opportuno ricreare le condizioni per il ripristino delle insostituibili attività artigianali grazie anche alle quali le rappresentazioni del teatro partenopeo erano considerate come esempio da seguire in tutto il mondo lirico internazionale. (3-03280)

ANGHINONI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia che un esemplare di lupo alpino è stato ucciso da uno spalatore meccanico nel versante alpino svizzero, nelle vicinanze del valico del Sempione, e circa un mese fa un altro esemplare sia stato abbattuto da un cacciatore nella Valle del Conches;

si è ritenuto che questa particolare specie di lupo fosse estinta da diverso tempo in Italia visto che si erano perse le sue tracce già da diversi anni, in relazione alla caccia selvaggia e incontrollata che ha dovuto subire;

la salvaguardia di questa specie deve rappresentare per il ministero per le po-

litiche agricole un obiettivo prioritario nel tentativo di ripopolare il lupo nelle nostre montagne;

sembra necessario salvaguardare anche gli abitanti delle zone montane e soprattutto gli animali, quali capre e pecore che rappresentano un'importante fonte di reddito, dagli attacchi di questo animale. Già nel passato si sono verificate delle vere e proprie decimazioni di greggi a causa della sua aggressività —:

se realmente gli animali sopra menzionati siano dei lupi selvatici di razza alpina;

quali mezzi e quali azioni intenda adottare per la protezione e il ripopolamento dell'animale nelle zone in cui era presente in passato;

se non intenda far effettuare degli studi per capire se dopo diversi anni questi animali hanno modificato le loro abitudini e le loro esigenze, permettendo così di capire se le zone in cui si era sviluppato sono ancora ottimali o sono cambiate;

quali interventi intenda adottare per risarcire totalmente o parzialmente gli allevatori che hanno perso dei capi di bestiame a causa degli attacchi da parte dei lupi. (3-03281)

TASSONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se il Coni risponda ad una disciplina giuridica pubblicistica o privatistica;

se le sue decisioni siano sottoposte al vincolo della legge, comprese quelle che riguardano la disciplina del proprio personale dipendente;

se risponda al vero che la Giunta esecutiva del Coni, nella riunione del 12 ottobre 1998, ha adottato una deliberazione concernente l'aumento dell'indennità di funzione quota « A » dei dirigenti generali dell'ente, elevandola da lire 21 milioni annui a lire 36 milioni con un aumento pertanto di lire 15 milioni (circa il 70 per cento) annui per ogni dirigente generale;

compiendo quindi una gravissima violazione di legge, considerato che ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo n. 29 del 1993, nel testo modificato dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 80 del 1997, è disposto che il trattamento economico fondamentale e accessorio, dei dirigenti « incaricati di uffici dirigenziali generali », è stabilito con contratto individuale e non pertanto con provvedimento amministrativo interno;

quali siano i fatti intervenuti correlati alle funzioni dirigenziali generali che giustificano tale sostanzioso aumento.

(3-03282)

COLA. — Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 2 maggio 1997, con pedissequo provvedimento del Consiglio dei ministri, il prefetto di Napoli veniva delegato all'apertura di una discarica nell'area di proprietà della società Sari di Terzigno, ubicata nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

tale grave decisione, si fondava sul decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 nel quale, infatti, veniva prevista la possibilità di aprire discariche di rifiuti solidi e urbani nella zona 2 del territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

nel corso degli anni fino al 1998, il consiglio direttivo dell'ente Parco, il Tar Campania ed i consigli comunali di San Giuseppe Vesuviano, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase si sono espressi, con varie ed esaustive motivazioni, contro tale grave prospettiva;

l'apertura della discarica acuirebbe i già allarmanti rischi di frane e di dissesto idrogeologico della zona; renderebbe meno agevole la tutela del patrimonio faunistico e botanico; ostacolerebbe il programma di risanamento della zona che potrà essere realizzato attraverso l'abbattimento dei manufatti costruiti abusivamente, l'intensificazione della lotta al bracconaggio e l'attività di prevenzione degli incendi boschivi; determinerebbe, altresì, una condi-

zione di degrado che potrebbe coinvolgere i vicini centri di Pompei, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, noti per il rilevante interesse archeologico;

tale sciagurata prospettiva impedirebbe il raggiungimento delle finalità che hanno determinato l'istituzione dell'ente Parco Vesuvio e cioè la tutela di una natura incomparabile da preservare e da far apprezzare con iniziative imprenditoriali turistiche, peraltro già avviate;

va considerato altresì, che la regione Campania ha già avviato le procedure della gara per la costruzione di un termodistruttore;

la discarica in oggetto dovrebbe raccogliere i rifiuti solidi urbani di circa settanta comuni con una popolazione complessiva di circa un milione cinquecentomila utenti;

con dubbia responsabilità, in circa tre anni non sono state individuate, pur in presenza di validi suggerimenti, aree alternative;

molti deputati hanno promosso iniziative presso le autorità interessate tendenti a scongiurare l'apertura della discarica —:

quali iniziative si intendano adottare in brevissimi tempi affinché sia evitato il rischio dell'apertura della discarica di cui in premessa. (3-03283)

VOLONTÈ. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto legislativo n. 241 del 1997 prevede un sistema unificato di dichiarazione e di riscossione dei tributi e dei contributi previdenziali mediante la Tesoreria dello Stato;

l'autonomia gestionale e normativa delle Casse privatizzate è sancita dal decreto legislativo n. 509 del 1994;

il « Modello unico » conterrebbe al suo interno una sezione riferita alla determinazione dei contributi previdenziali dovuti alle Casse dei liberi professionisti ed

alla autoliquidazione dei contributi stessi, senza tenere conto delle loro specifiche normative —:

se non ritenga il tentativo di inserire nel « Modello unico » le casse privatizzate il presupposto per un ritorno al sistema delle predette Casse;

se non ritenga che la riscossione da parte dello Stato dei contributi delle Casse private (che sono fondazioni e associazioni di diritto privato) contrasti palesemente con i principi di ordine costituzionale e con l'autonomia conferita alle Casse dal decreto legislativo n. 509 del 1994, privandole della certezza del gettito delle entrate e mettendo, con ciò, in pericolo i loro equilibri finanziari e la loro stessa esistenza. (3-03284)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici finanziari di Como hanno recentemente notificato a cittadini campionesi avvisi di accertamento per maggiori imposte dirette in quanto « ... da certificazione del comune di Campione d'Italia ella risulta iscritta all'Aire di detto comune, ma residente all'estero, pertanto non può beneficiare, ai sensi dell'articolo 132 del Tuir, del cambio convenzionale per la trasformazione in lire italiane dei redditi prodotti in franchi svizzeri, né ha diritto alle detrazioni d'imposta previste dall'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973 »;

l'articolo 132 del Tuir dispone che « ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia, i redditi prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, sono computabili in lire italiane, in deroga alle disposizioni dell'articolo 9, sulla base di un tasso di cambio stabilito di triennio in triennio dal Ministero delle finanze, tenuto conto del tasso ufficiale di cambio Italia-Svizzera e del rapporto fra l'indice dei prezzi al consumo in Italia e l'analogo indice in Svizzera »;

il comma 2 dello stesso articolo recita: « il debito di imposta è assolto in valuta svizzera per un ammontare determinato applicando all'importo in lire italiane, dovuto per l'imposta, il tasso di cambio di cui al comma 1; dai soggetti che producono anche redditi in lire italiane, l'ulteriore debito di imposta è assolto in lire »;

da ultimo, il terzo comma dell'articolo 132 esplicita che: « l'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia può essere richiesta soltanto da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune »;

il comune di Campione d'Italia, pur trovandosi in territorio italiano è geograficamente inglobato nella Confederazione elvetica, e, in virtù di questa sua particolarità, gode di un trattamento fiscale speciale;

l'assoluta ed immodificabile limitatezza del territorio comunale di Campione d'Italia non consente, per la penuria di abitazioni, il reperimento in luogo di una qualsiasi dimora, tant'è che esiste un accordo stipulato e sottoscritto tra Campione d'Italia, la Confederazione elvetica ed il Canton Ticino, in virtù del quale lo stesso Cantone ha concesso un certo numero di dimore a cittadini campionesi che non riescono a trovare una sistemazione abitativa entro il perimetro del territorio comunale;

se non concordi sul fatto che si tratti di un trasferimento permanente all'estero di cittadini italiani, e non, invece, di soggetti che esercitano attività lavorativa dipendente nell'ambito del comune di Campione regolarmente iscritti nei registri anagrafici dello stesso;

se non ritenga illegittimi gli accertamenti per maggiori redditi imponibili fiscali conteggiati applicando ragioni di scambio diverse da quelle convenzionali e se non ritenga opportuno che l'ufficio delle imposte di Como provveda, in autotutela, come dispone il decreto ministeriale 11 febbraio 1997, alla revoca del provvedimento stanti gli evidenti errori di calcolo e del presupposto dell'imposta. (3-03285)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

una grande crisi di mercato investe il settore risicolo, facendo registrare cadute dei prezzi superiori al 30 per cento e tale crisi fa seguito ad analoghe crisi verificatesi in occasione delle campagne 1996-1997 e 1997-1998;

tale situazione si verifica in presenza di una diminuzione di oltre 10.000 ettari nelle superfici investite a riso, di produzioni non particolarmente elevate a causa degli andamenti stagionali ed anche in presenza di processi di riconversione verso tipi di riso più accetti al mercato europeo rispetto alle varietà tradizionali, inoltre, essa compromette in modo grave non solo l'economia delle aziende agricole ma l'intera economia delle province interessate e soprattutto di quelle di Pavia, Novara e Vercelli, in cui sono concentrate oltre 6.000 aziende risicole e 40 industrie di trasformazione che danno lavoro ad oltre 2.000 unità;

tra le cause della crisi ci sono gli accordi bilaterali con gli Stati Uniti che consentono agli esportatori di quel paese di avvantaggiarsi di un dazio ridotto e, malgrado il *Cumulative recovery sistem* sia scaduto il 31 dicembre 1998, sembra siano in corso nuovi accordi preferenziali tra Unione europea e gli Stati Uniti, e ciò mentre il commissario europeo ha recentemente dichiarato che non si prevede di parlare dei problemi risicoli nelle prossime riunioni —:

come intenda intervenire a livello nazionale ed a livello europeo per porre rimedio alla situazione sopra indicata. (5-05628)

GIACALONE e MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il comando della capitaneria di porto di Mazara del Vallo, con nota del 23 no-

vembre 1998, ha proposto a codesto ministero l'inserimento dello scalo di giurisdizione nella 2^a categoria *ex* tabella « A » legge n. 690/1940 adducendo le seguenti motivazioni:

la locale flotta peschereccia ha raggiunto un indiscutibile primato, nel Mediterraneo, per numero e tonnellaggio dei natanti iscritti, la maggior parte dei quali, costruiti e/o aggiustati presso i cantieri navali del posto non s'alternano in porto ma rientrano in occasione delle principali festività congestionando moli e calate;

il bacino portuale, originariamente costituito alla foce del fiume Mazaro, è stato notevolmente ampliato con la costruzione delle nuove banchine artificiali che si estendono per circa 2.000 ml consentendo lo sviluppo anche di un discreto traffico mercantile costituito in prevalenza da prodotti vinosi e da combustibile destinato ad alimentare i numerosi distributori automatici di carburante, posti sulle banchine, per soddisfare le esigenze di bunkeraggio sia della flotta peschereccia che di quella, altrettanto numerosa, da diporto;

i servizi portuali sono invece ancora rimasti allo stato embrionale in quanto non esistono né rimorchiatori, né presidi antincendio fissi, per le negligenze e i ritardi dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, né presidi antincendio mobili, non avendo il comando provinciale dei vigili del fuoco di Trapani provveduto, così come richiesto dalla capitaneria, a schierare nel porto alcuni dei mezzi navali antincendio di cui è dotata;

dalla discrepanza derivante tra il notevole sviluppo del traffico portuale e la carente offerta di servizi portuali si vengono a determinare permanenti condizioni di oggettivo grave pericolo —:

se, riconosciuta la validità e la oggettività delle motivazioni addotte dal comando della capitaneria di porto, non intenda accogliere l'istanza di riclassificazione del porto di Mazara del Vallo cosìché possano in esso dislocarsi mezzi nautici antincendio, equipaggiati con personale addestrato a tale speciale servizio di protezione. (5-05629)

RASI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese si sta protraendo da tempo, nell'ambito del trattamento dei rifiuti nucleari, una pesante situazione di incertezza, alla quale si accompagna una ricaduta in termini economici, visto che coinvolge importanti settori industriali e, nel contempo, necessita di certezze per la tutela della salute pubblica;

lo smaltimento delle scorie nucleari in Italia, e le relative azioni « fisiche » di *decommissioning* degli impianti nucleari vengono svolte solo dopo che sono stati definiti i piani e le modalità di svolgimento delle singole azioni e dopo che tali piani sono stati approvati dalle varie autorità competenti;

le regole esistenti per garantire l'assoluta sicurezza sono estremamente complesse e rendono molto complicata e costosa la definizione delle procedure;

nella procedura per il rilascio dell'autorizzazione prevista dall'articolo 56 del decreto legislativo n. 230 del 1995, sono tra l'altro indicati i tempi entro i quali le varie amministrazioni competenti dovrebbero rispondere con proprie specifiche ed « eventuali » osservazioni, ma non essendo prevista alcuna « sanzione » a carico di chi non rispetta tali limiti, la norma perde automaticamente di efficacia, per cui il tutto è lasciato alla discrezionalità di chi, nelle varie amministrazioni, gestisce la materia, provocando, nella realtà, una durata eccessiva nella progettazione degli interventi con dei costi che, di conseguenza, lievitano in misura non plausibile —:

se non ritengano di dover individuare a quali autorità siano da imputare i ritardi in tali attività e verificare le ragioni di questa palese dispersione di risorse economiche che sollevano inquietanti dubbi circa un possibile intento volto a privilegiare non chiari interessi;

se non ritengano, in particolare, di accertare quante e quali siano state, negli ultimi anni, le richieste di autorizzazione

per azioni di *decommissioning* di impianti nucleari presentate al ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato, quante, quali di esse siano state approvate, e in quali tempi. (5-05630)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è stato recentemente sottoscritto dal Governo e dai responsabili delle acciaierie Riva di Cornigliano (Genova) un « Documento per l'accordo di programma », che si configura come una transazione tra il Governo e il gruppo Riva riguardante esplicitamente gli impianti di Genova, Taranto, Marghera e, implicitamente, gli impianti di Napoli (Icmi) e Torino (Laf);

esso prevede che a Genova vengano inclusi nella concessione al gruppo Riva 35 ettari di territorio demaniale confinante con l'aeroporto, dismessi nel 1984 dall'Iri con contributi dell'Unione europea col vincolo di non riutilizzarli a fini siderurgici. L'accordo si presenta come il frutto di un'illecita trattativa privata intervenuta direttamente col gruppo Riva, per un'area che invece dovrebbe essere concessa tramite gara pubblica e sulla quale è stato ufficialmente manifestato l'interesse di vari gruppi imprenditoriali;

al gruppo Riva verrebbero concessi per 50 anni 107 ettari di territorio demaniale, senza un progetto in base al quale calcolare gli ettari effettivamente necessari agli impianti e senza una clausola di revoca della concessione nel caso non vengano rispettati gli impegni occupazionali;

l'accordo riguarda la chiusura dell'intera area a caldo (parchi carboni e minerali, cockeria, agglomerato, altoforni, convertitori e colate continue) ma non dichiara l'azzeramento dell'inquinamento proveniente da queste aree, anzi concede a Riva di elevare l'inquinamento sull'area di Cornigliano attraverso la trasformazione dei limiti massimi orari, stabiliti dalle de-

libere regionali, in valori medi annuali, numericamente uguali ai precedenti limiti massimi (per il benzene è addirittura permesso un valore medio annuo doppio dei limiti massimi orari comunicati dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato l'11 settembre 1998);

a fronte di una dichiarazione di impegno di Riva (in apertura dell'accordo) di mantenere in organico tutti gli iscritti a matricola all'atto dell'accordo stesso, si scopre che verranno mantenuti in organico solo quelli rimasti alla conclusione del processo di trasformazione (dai tre anni previsti a quelli effettivamente necessari per completare le bonifiche); per quanto riguarda i dipendenti da mantenere nella siderurgia a freddo potenziata, non esiste alcun impegno dell'imprenditore, in quanto l'accordo fa riferimento non a precisi impegni occupazionali ma a « ipotesi di soluzione dei problemi occupazionali »;

il potenziamento delle lavorazioni a freddo in Cornigliano, per mantenere un consistente numero di addetti in città, renderà necessario il trasferimento a Cornigliano della linea di zincatura elettrolitica di Torino (si perderanno oltre 300 posti di lavoro *in loco*), della linea di banda stagnata dell'Icmi di Napoli (perdita di oltre 400 posti di lavoro *in loco*), a cui andranno aggiunti per l'area a caldo di Cornigliano almeno altri 600 lavoratori che perderanno il posto;

si concede a Riva il diritto di permanere sulle aree a mare di Cornigliano per i prossimi 50 anni, senza impegni occupazionali, senza un piano industriale e senza impegni di rispetto dell'ambiente urbano e se il comune di Genova vorrà realizzare la strada a mare di Cornigliano dovrà ricomprare il terreno da Riva con ulteriore denaro pubblico e alle sue condizioni;

si distrugge il credito degli Enti locali (regione, provincia, comune, autorità portuale) visto che si prevede che essi adeguino i loro piani e strumenti urbanistici alle esigenze, non dichiarate da piani industriali precisi, del gruppo Riva (Piano territoriale di coordinamento, Piano di mi-

glioramento della qualità dell'aria, Piano regolatore generale, Piano paesaggistico, Piano regolatore portuale, e quant'altro necessario a Riva);

gli oneri economici per l'erario, riguardanti solo Genova, sono stimati in circa 900 miliardi (470 di sconti sui canoni cinquantennali, 255 per opere di bonifica e oneri di urbanizzazione comportati dalle decisioni irrazionali accettate dalle amministrazioni locali circa la perimetrazione del territorio da restituire all'autorità portuale, 180 di C.l.g e integrazioni pubbliche varie con ricorso anche a fondi europei);

l'accordo prevede il superamento di ogni precedente contenzioso e consentirebbe così a Riva di pagare all'Iri i 700 miliardi ancora in discussione, quale ultima quota di pagamento degli impianti siderurgici acquistati nel 1995;

al « Documento per l'accordo di programma » si accompagnano degli « allegati » planimetrici (in quel momento non dati in visione): è attualmente nota solo l'estensione della superficie da concedere a Riva per 50 anni sui territori demaniali di Cornigliano (107 ettari, a 1400 lire a metro quadrato anno, anziché al prezzo di mercato di almeno 10 mila); l'intera estensione di Taranto copre circa 1500 ettari, dei quali la parte demaniale è sicuramente superiore ai 1000 ettari (occorre l'allegato planimetrico per avere la cifra esatta); poiché l'accordo prevede la concessione delle aree demaniali di Taranto a 960 lire a metro quadrato anno, il conseguente aiuto pubblico a Riva oscilla tra 2000 e 4000 miliardi negli anni di concessione, per valori di mercato oscillanti tra 5000 e 10000 lire a metro quadrato anno (il valore esatto va rapportato ai canoni di mercato effettivamente pagati in zona per attività industriali);

per l'area di Marghera l'accordo prevede una firma « al buio », in quanto non precisa né il valore dei canoni concessi al gruppo Riva, né a quali aree si faccia riferimento (mentre risulta che tali aree siano estese per decine di ettari e i canoni

pagati *in loco* dagli imprenditori privati si aggirino sulle 15000 lire a metro quadrato anno) —:

se il Governo abbia conoscenza della reale natura, sia qualitativa che quantitativa, dell'accordo delineato e in particolare della sua consistenza finanziaria;

quali ragioni abbiano convinto il Governo a sottoscrivere un tale accordo, che appare uno dei più disastrosi firmati dal Governo a favore di un imprenditore privato;

quali iniziative si intendano dunque assumere al fine di correggere tale accordo cercando di privilegiare l'interesse del Paese, dei lavoratori e dell'ambiente, piuttosto che le esigenze di bilancio di un singolo gruppo imprenditoriale. (5-05631)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la spa Romagna Acque ha presentato al comune di Santa Sofia un progetto per la realizzazione di uno sbarramento sul fiume Bidente di Pietrapazza e per la costruzione di un *by pass* per l'utilizzo delle sue acque ai fini dell'approvvigionamento idrico;

il progetto riguarda l'unico dei tre rami rimasto ad alimentare il fiume Bidente;

non risulta richiesto alcuno studio di valutazione di impatto ambientale relativamente a tale progetto, pur essendo richiesti, con apposite deliberazioni di Consiglio regionale, specifici studi di impatto ambientale per progetti di minore impatto sull'ambiente, come, ad esempio, quello per la realizzazione di una banchina sul fiume Po, a Pieve Saliceto (Reggio Emilia), affidato alla ditta Idroser;

lo statuto della regione Emilia Romagna considera tra le finalità della regione la tutela e lo sviluppo delle risorse ambientali, territoriali e naturali nell'interesse della collettività ed in funzione di una sempre più alta qualità della vita;

la legge n. 36 del 1994, recante disposizioni in materia di gestione delle risorse idriche, delinea un quadro normativo organico ed unitario per la gestione e la tutela delle acque, attribuendo una particolare attenzione al principio del risparmio e del rinnovo delle risorse idriche, per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici, salvaguardando i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale;

la ragione Emilia Romagna non ha ancora dato attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 8, comma 2, della legge n. 36 del 1994, relativo alla delimitazione degli ambiti territoriali ottimali, e non esiste quindi un piano sulla gestione integrata del patrimonio idrico della regione —:

se, nell'ambito delle sue competenze sulla tutela degli aspetti ambientali e della razionale utilizzazione delle risorse idriche, non ritenga doveroso intervenire per verificare l'opportunità della realizzazione del progetto di sbarramento sul fiume Bidente, e del relativo *by pass*, al fine di garantire la salvaguardia del territorio e delle risorse ambientali, strettamente collegate all'incolumità della salute dei cittadini della zona. (5-05632)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie pre-

viste» dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che «ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria»;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che «la legge n. 675/1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale»;

il giorno 11 giugno 1998, il sottosegretario di Stato per i beni culturali e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che «il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo»;

il giorno 15 gennaio 1999 presso il dipartimento dello spettacolo, la commissione per il credito cinematografico ha

disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche: per il film «Vipera», del regista S. Citti, prodotto dalla Cosmo Production, della categoria interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 4.919.000.000; per il film «La vita altrui», del regista M. Sordillo, prodotto dalla Arcadia, della categoria interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 1.277.000.000; per il film «Il prezzo», del regista R. Stefanelli, prodotto dalla categoria interesse culturale nazionale, un finanziamento di lire 2.829.000.000;

come risulta all'interrogante, in particolare Sergio Citti ha già beneficiato nel 1996 di un finanziamento statale di 1 miliardo e 662 milioni per la produzione del film «Magi Randagi», che ha incassato ai botteghini circa 270 milioni —

quali siano le singole motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

chi siano i membri della commissione presenti e di quelli assenti in occasione delle singole decisioni;

quali proposte siano state respinte e con quali motivazioni;

se per la valutazione dell'importo attribuibile a ciascuna pellicola si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista;

se, in passato, le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto «Fondo di garanzia statale».

(5-05633)

MARENGO, GASPARRI, ANTONIO RIZZO, AMORUSO, CUSCUNÀ, MALGIERI, PEZZOLI, NAPOLI, IACOBELLIS, POLIZZI, GISSI e CARLO PACE. — Al

Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

lo scandalo delle vincite miliardarie truccate dal lotto che vede coinvolta l'intendenza di finanza di Milano e venuto alla luce solo per le ammissioni volontarie del funzionario della medesima intendenza, era già noto al Ministero delle finanze ma pare mai denunciato alla magistratura;

il 4 luglio 1997 presieduto dal sottosegretario Vigevani su delega del Ministro Visco, si è riunito il consiglio di amministrazione dei monopoli dello Stato nel corso del quale due suoi componenti, tra cui un vice avvocato generale dello Stato hanno denunciato l'anomalia delle vincite al lotto di Milano, ed hanno chiesto un'indagine approfondita;

il Ministro poi ha trasferito al Parlamento l'onere di provvedere in via transattiva alla sua iniziale negligenza deteriorando così l'immagine di una lotteria che è costata all'Erario centinaia di miliardi. Altrettanto ha fatto con il « Gratta e Vinci », causando la perdita di migliaia di miliardi non seguendo le indicazioni di chi, avendo la responsabilità di gestione, gli suggeriva di far pagare i vincitori apparenti ed in presenza di sospetti di raggio, chiedeva all'autorità giudiziaria le necessarie misure cautelari;

anche qui la responsabilità fatta adombrare da « media » compiacenti è stata trasferita altrove, preferendo accusare la pubblica amministrazione di inefficienza ed accreditare presso l'opinione pubblica l'esigenza di una maggiore funzionalità di gestione invece delle eclatanti manovre sostitutive intese a favorire l'arbitrario ricambio di funzionari « non disponibili ». E che dire ancora di quanto affermato alla Camera dal ministro Visco il 15 dicembre 1998 (Atti Commissione VI, pag. 68) nella risposta all'onorevole Fei sulla condanna dell'Unione europea all'Italia con ammenda di 12 miliardi, per abuso di posizione dominante a favore di una nota multinazionale del tabacco? Anche qui, nonostante le verifiche contrarie della

magistratura amministrativa e penale, il ministro Visco ha dichiarato di non essere stato avvertito dell'inizio della procedura dal direttore generale del tempo mentre la comunicazione in proposito era stata inviata dalla nostra Rappresentanza a Bruxelles proprio all'ufficio del Ministro —:

quali provvedimenti abbia assunto il ministro Visco in proposito dal momento che è venuto sicuramente a conoscenza dei termini del dibattito, prima attraverso il suo sottosegretario e poi approvando personalmente il verbale della seduta;

se sia logico che un Ministro della Repubblica scarichi abitualmente la propria responsabilità sugli altri come già fece con le palline della Lotteria Italia del 1997 quando, apprendendo ciò che era accaduto per un guasto meccanico percepito solo da chi aveva il dovere di presiedere il Comitato giochi e si era assentato (non certamente il direttore generale dei monopoli che non era il presidente), invece di intervenire riconvocando il Comitato giochi di cui è il naturale presidente, nominò una Commissione di inchiesta che, non interrogando nessuno, non individuò responsabilità alcuna;

se non ritenga di informare il Parlamento perché si faccia chiarezza. (5-05634)

SELVA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio comunale di Villorba, in provincia di Treviso, negli ultimi anni si sono registrati un incremento demografico e la nascita anche di un importante polo terziario caratterizzato da molteplici attività ed esercizi commerciali;

negli ultimi tempi nella zona si sono verificati, con un ritmo crescente e incessante, una serie interminabile di furti e rapine a danno di attività produttive, nuclei familiari e singoli cittadini;

si è diffuso tra i cittadini, fra i commercianti e i gestori di servizi pubblici un

evidente stato di preoccupazione per la situazione sopra esposta per cui si sentono sempre più in pericolo;

attualmente la stazione comando dei carabinieri competente per il territorio di Villorba (16.000 abitanti) è localizzata nel comune di Spresiano (9.000 abitanti) -:

quali iniziative intenda adottare per tutelare la sicurezza e l'incolumità dei cittadini e delle imprese di Villorba e di Spresiano, che sarebbero tutti meglio tutelati se la caserma dei carabinieri venisse dislocata - come razionalità impone - nel più popoloso comune di Villorba.

(5-05635)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la stazione ferroviaria di Vibo-Pizzo, che è la più importante della provincia di Vibo Valentia, ha un bacino di utenza di circa 150 mila abitanti e realizza un incasso annuo di oltre 4 miliardi;

tale stazione, che si trova situata distante dai centri abitati, è stata, ed è, soggetto di continui atti di vandalismo e di continui episodi criminosi;

tali situazione è diventata talmente insostenibile che addirittura si è arrivati, nei giorni scorsi, alla chiusura della biglietteria (le ultime due rapine si sono verificate in data 12 ottobre 1998 e 30 dicembre 1998);

la realtà operativa e di sicurezza della detta stazione veniva evidenziata dalle autorità competenti che hanno richiesto la istituzione di un posto di polizia ferroviario;

fin dal 1993 le ferrovie dello Stato avevano previsto la istituzione del presidio *de quo* e poi nel luglio 1997, avendo le stesse ferrovie dello Stato rinnovata la richiesta di tale presidio mettendo a disposizione idonei locali, la questura di Vibo Valentia inoltrava al Ministero richiesta in tal senso;

tale richiesta trovava ulteriore riscontro nel sollecito della Prefettura che chiedeva l'emanazione del decreto istitutivo del posto di polizia Polfer -:

se non ritenga di dover istituire immediatamente il posto di polizia ferroviario, superando tutte le difficoltà ed eliminando i problemi burocratici, e ciò al fine di recuperare fiducia da parte dei cittadini vibonesi.

(5-05636)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la città di Chieti dispone di un grosso ospedale nel quale operano anche reparti clinicizzati della facoltà di medicina;

attualmente i vari reparti ospedalieri ed universitari risultano distribuiti in tre strutture abbastanza distanti tra loro: il nuovo ospedale di Colle dell'Ara (ormai in costruzione da circa 20 anni e non ancora completato), l'ospedale S. Camillo De Lellis, in totale stato di abbandono, senza manutenzione e con poco personale;

tale condizione crea gravissimi disagi ai pazienti, soprattutto ai più gravi, che vengono sbalottati da un ospedale all'altro per motivi vari (trasferimenti di reparto, esami strumentali, eccetera);

capita spesso che lo stesso paziente, durante il ricovero, venga più volte sbalottato in ambulanza da un presidio all'altro anche per esami routinari o per consulenze, esami o interventi urgenti;

l'assoluta insostenibilità di tale situazione si manifesta poi durante le urgenze in quanto tra i tre presidi non vi è nemmeno un'ambulanza col personale presente stabilmente (in molte ore vi è solo la reperibilità: che, com'è noto, comporta un lasso temporale di mezz'ora, così incompatibile con urgenze gravi!);

tutto ciò è aggravato dal fatto che i tre presidi sono tutti privi di autonomia funzionale in quanto i reparti sono distribuiti qua e là senza alcun raccordo (le medicine a Colle dell'Ara, il Pronto Soccorso e reparti chirurgici al SS. Annunziata ove vi è pure la radiologia e la TAC, la diagnostica radiologica vascolare è al S. Camillo, eccetera);

il problema, soprattutto quello delle urgenze, è reso ancor più grave dal fatto

che nella ASL il servizio emergenza del 118 assicura una sola ambulanza con personale in tutte le ore del giorno e della notte per le urgenze esterne dell'intera città di Chieti e di molti paesi limitrofi della ASL, per cui avviene che un paziente che ha una patologia grave e che ha bisogno di interventi ed esami urgenti non eseguibili tutti nello stesso presidio dell'Ospedale, perde diverse ore dal momento della chiamata sino al completamento dell'*iter* diagnostico urgente —:

se si ritenga possibile che un grande ospedale, come quello di Chieti, possa avere disservizi così gravi che si ripercuotano sulla sicurezza e sulla salute di tanti pazienti e, in particolar modo dei più gravi;

se si ritenga giusto che, nelle more del lunghissimo *iter* di costruzione e completamento del nuovo ospedale di Colle dell'Ara, siano stati totalmente abbandonati al degrado i vecchi presidi a totale danno dei numerosi pazienti che sono lì degenti;

se si ritenga possibile che in tale situazione la ASL non tenga sempre a disposizione un'ambulanza attrezzata con personale costantemente presente, a disposizione dell'ospedale per i trasferimenti urgenti;

se si ritenga possibile che il 118 nella città di Chieti e comuni limitrofi disponga, per le urgenze esterne, di una sola ambulanza attrezzata;

in caso negativo, quali iniziative intenda conseguentemente assumere il Governo in merito. (4-21702)

GIANCARLO GIORGETTI e ROSCIA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la questione dell'estinzione anticipata dei mutui degli enti locali nei confronti della Cassa depositi e prestiti è stata ripetutamente oggetto di attenzione parlamentare, a mezzo di risoluzioni, mozioni, norme legislative;

l'attuale metodo di calcolo dell'indennizzo per estinzione anticipata determinato dal decreto del Ministro del tesoro 7 gennaio 1998 è ritenuto vessatorio dagli enti locali;

il ministro del tesoro ha emanato un decreto, il 17 dicembre 1998, che ha previsto specifiche disposizioni con riduzione dell'indennizzo del 70 per cento per gli enti che entro il 31 dicembre 1998 ne facessero richiesta e soddisfacessero le condizioni ivi previste;

la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* è avvenuta il 22 dicembre 1998, in data immediatamente antecedente alle festività natalizie -;

se il Ministro interrogato ritenga sufficiente la pubblicità data agli enti locali interessati, stante il ristrettissimo termine per le domande;

quanti e quali enti abbiano presentato domanda ai sensi del decreto del Ministro del tesoro 17 dicembre 1998;

quale onere l'operazione descritta ha comportato per il bilancio della Cassa depositi e prestiti. (4-21703)

PORCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per garantire la transitabilità dell'importantissima arteria stradale che collega Olbia con Sassari e Cagliari alla luce della notizia riportata dalla stampa regionale che ipotizza la chiusura del tratto tra Oschieri e Monti che, considerata la carenza strutturale della rete stradale, finirebbe col penalizzare in maniera inaccettabile non solo il territorio attraversato ma l'intera Sardegna. (4-21704)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai l'Inps abbia sospeso dal mese di gennaio 1998 al cittadino ita-

liano residente all'estero signor Nicolò Cancilla (Thornhill, Ontario - Canada) la pensione n. 5500-04-50372595, di lire 331.510;

altresì come mai gli uffici competenti dell'Inps di Palermo non abbiano mai risposto al sopraindicato cittadino pensionato il quale ha 75 anni di età e versa in una difficile situazione economica.

(4-21705)

GASPERONI, DUCA, CESETTI, GIACCO e MARIANI. — *Ai Ministri dell'interno e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

nella notte fra il 29 e il 30 dicembre 1998, nel porto di Fano (Pesaro) è stato messo a segno un gravissimo attentato ai danni dell'imbarcazione per la pesca delle vongole « Enrico C. » di proprietà del signor Gabriele Ciccolini, causando ingenti danni economici;

nel passato le imbarcazioni del Ciccolini e di sua moglie sono state oggetto di altri attentati e lo stesso Ciccolini ha subito numerose minacce, peraltro denunciate agli organi di polizia;

tali atti criminosi si configurano come vere e proprie intimidazioni mafiose ai danni dei pescatori;

le associazioni di categoria della pesca hanno più volte denunciato il clima di forte intimidazione esistente nella città, incontrando anche l'autorità prefettizia per illustrare la situazione;

le forze di polizia hanno già concluso le indagini preliminari atte ad accertare le responsabilità degli attentati -;

se non ritengano opportuno attivarsi per quanto di competenza per favorire una rapida conclusione degli accertamenti e consentire l'edificazione dei colpevoli degli attentati, ristabilendo così un clima di serena fiducia tra gli operatori della pesca e nella città. (4-21706)

MARTINELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come è ben noto il protarsi della crisi economica ha costretto molte aziende impegnate contrattualmente con l'Enel a ridurre i consumi energetici;

il contratto sottoscritto con l'ente prevede tra le clausole la comunicazione di disdetta o di variazione al contratto stesso nel mese successivo alla scadenza. Tale clausola non fa nessuna menzione di addebito per interruzione o cambio del contratto durante l'anno in corso e l'utente non viene avvisato nemmeno dall'operatore di questo addebito calcolato sul fisso per i kilowatt impegnati per i mesi residui, importo che viene trattenuto d'ufficio sul deposito (non capitalizzato anche se in giacenza da svariati anni). L'ulteriore beffa è che l'Enel, in caso di riduzione di energia, ha tutta la convenienza a risolvere il contratto e a stipularne uno nuovo per il quale l'utente deve pagare nuove spese e versare un nuovo deposito —:

se non intenda intervenire presso l'ente per far inserire nelle clausole contrattuali termini chiari in base ai quali l'utente sia in grado di valutare gli oneri e i benefici cui va incontro in caso di variazione del contratto. (4-21707)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il corso di laurea in Scienze dell'educazione con indirizzo « Educatore professionale extrascolastico » dura quattro anni, per un totale di 43 semestralità e di 400 ore di tirocinio obbligatorio;

la figura dell'educatore professionale è richiesta a sostegno di situazioni disagiate al di fuori della scuola in cui si trovino adulti, bambini e adolescenti in situazioni di *handicap*, tossicodipendenza ed abbandono;

le Asl organizzano corsi biennali, evidentemente meno impegnativi rispetto a

quelli universitari, a favore di coloro che abbiano almeno due anni di esperienza nel settore, per la formazione della medesima figura professionale;

l'accesso ai concorsi pubblici regionali indetti dalle Asl è assolutamente paritetico per entrambe le categorie sopra menzionate —:

se non ritenga opportuno valorizzare adeguatamente il titolo universitario rispetto a quello rilasciato a seguito della frequenza del corso organizzato dalle Asl, soprattutto in sede di concorso pubblico, anche in considerazione del fatto che gli studi universitari forniscono al laureato una preparazione evidentemente più approfondita e completa. (4-21708)

SCOZZARI e GIACALONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 23 dicembre 1998 — protocollo n. 8146 — a firma del capo della segreteria del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici (onorevole Gianni Mattioli) dottor Giuseppe Arnone, indirizzata alla sovrintendente ai beni culturali e ambientali di Agrigento, dottoressa Graziella Fiorentini, ed inviata per conoscenza al presidente della Regione siciliana, onorevole Angelo Capodicasa, all'assessore regionale dei beni culturali, onorevole Salvatore Marinello, ed al signor prefetto, dottor Giosuè Marino, lo stesso dottor Arnone scriveva:

« Gentile dottoressa,

in relazione alla nota problematica della demolizione delle costruzioni abusive nella zona vincolata della Valle dei Templi, si richiede l'invio allo scrivente Sottosegretariato di copia di tutta la documentazione amministrativa relativa alla gara di appalto già effettuata ed aggiudicata, concernente tredici demolizioni.

Si chiede di soprassedere in attesa di ulteriori comunicazioni alla stipula del contratto. È nostro intendimento utilizzare l'appalto già aggiudicato, di concerto con il

Governo della Regione, operando una novazione oggettiva della prestazione, per demolire, già nei prossimi giorni, i cosiddetti scheletri abusivi che insistono nelle zone A e B del Parco. Tali demolizioni dovrebbero avvenire in sostituzione delle tredici costruzioni completate oggetto dell'originario appalto.

La praticabilità tecnico giuridica di tale soluzione è già al vaglio del nostro Ufficio legale e legislativo e la suddetta documentazione è richiesta a tale scopo.

Si coglie l'occasione in questo ambito per chiedere un sintetico appunto sullo stato dell'*iter* procedurale sanzionatorio dei due scheletri di edifici pluripiano dal notevole impatto visivo che insistono nella zona B nei pressi di via dei Giardini all'incrocio con via delle Primule e l'Hotel Costa Azzurra.

Rimanendo in attesa di un vostro riscontro, anche via posta, porgo cordiali saluti. »;

in merito a quanto scritto nella suddetta lettera dal segretario del Sottosegretario Mattioli si osserva:

nella parte in cui scrive: « ... si richiede l'invio allo scrivente Sottosegretario ... » si ravvisa l'uso indebito del potere di impegnare il titolare di una carica dello Stato, considerato che a firmare la nostra è stato solo ed esclusivamente un componente della segreteria particolare del Sottosegretario, ossia il dottor Arnone Giuseppe;

nella parte in cui scrive: « ... si chiede di soprassedere in attesa di ulteriori comunicazioni alla stipula del contratto ». In tale affermazione il segretario particolare dell'onorevole Mattioli, dottor Arnone, abusa del suo ufficio in quanto il destinatario della nota, la Sovrintendenza ai beni culturali di Agrigento, è un ente periferico della Regione siciliana e dipende esclusivamente dall'assessore regionale ai beni culturali della Regione siciliana, come oltre si preciserà meglio;

nella parte in cui scrive: « È nostro intendimento utilizzare l'appalto già aggiudicato, di concerto con il governo della Re-

gione, operando una novazione oggettiva della prestazione, per demolire, già nei prossimi giorni, i cosiddetti scheletri abusivi che insistono nelle zone A e B del Parco » si ravvisa una grave violazione della legge sugli appalti in quanto verrebbero anche lesi i diritti delle imprese che avrebbero voluto partecipare alla gara per la demolizione degli scheletri edilizi abusivi insistenti nelle zone A e B della Valle dei Templi e che, in base a questa interpretazione data dal Ministero dei lavori pubblici (precisamente dalla segreteria dell'onorevole Gianni Mattioli), verrebbe loro preclusa in quanto l'impresa che ha vinto una gara di appalto avente un oggetto dovrebbe stranamente essere dirottata a fare un lavoro che ha destinatari ed oggetto diversi;

nella indicata nota si chiede stranamente conto di una abitazione-scheletro abusivo particolare, fatto molto strano visto che nella zona A e B molte sono le abitazioni che si trovano in tale stato;

il segretario particolare di un sottosegretario, in base al diritto amministrativo, non è giuridicamente organo ed in quanto tale non ha poteri propri che gli derivano dalla legge, ma può solo svolgere atti di segreteria del Sottosegretario su delega dello stesso e comunque atti di segreteria che non abbiano rilevanza giuridica esterna o peggio ancora — come nel caso in questione — che diano direttive ad altri organi o enti dello Stato o di regioni;

la Regione siciliana, come è noto, è una regione a Statuto speciale e lo statuto siciliano ha forza e valore di legge costituzionale, risultando così rafforzate le prerogative, l'autonomia ed i poteri del governo regionale anche rispetto ad indebite intromissioni di organi dello Stato;

la nota di cui sopra a firma del dottor Giuseppe Arnone, che ha come bacino elettorale la città di Agrigento in quanto consigliere comunale e pluricandidato a vari appuntamenti elettorali, è non solo preoccupante, in quanto mirata a sospendere la demolizione di alcune abitazioni, ad abbattele altre e in modo particolare

una o due abitazioni specifiche, ma è anche gravemente lesiva della autonomia della Regione siciliana il cui solo governo regionale è legittimato a dare direttive ai suoi organi periferici e la sovrintendenza ai beni culturali e ambientali è tale;

tale nota costituisce una grave intromissione del Governo nazionale (in particolare del Ministero dei lavori pubblici) rispetto ai poteri ed alle prerogative del governo della Regione siciliana —:

in base a quali indicazioni o elementi si siano chieste — con la citata nota — notizie circa due scheletri abusivi che insistono nella zona B nei pressi di Via dei Giardini all'incrocio con Via delle Primule e l'Hotel Costa di Agrigento;

se la nota sopra indicata sia condivisa dal Governo ed in particolare dal Ministro dei lavori pubblici, in caso affermativo, in base a quali presupposti di legge il segretario del sottosegretario ai lavori pubblici abbia impartito una direttiva ad un organo periferico della Regione siciliana;

qualora il Governo dovesse disconoscere la citata nota, quali provvedimenti intenda assumere affinché episodi gravi come quello esposto non abbiano a verificarsi;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere al fine di rimediare a tale grave ed indebita violazione dello statuto della Regione siciliana. (4-21709)

COMINO, ORESTE ROSSI, MARONI, BORGHEZIO, BARRAL, APOLLONI, CALZAVARA, FONGARO, STUCCHI, BALOCCHI, FORMENTI, CHIAPPORI, PITTINO, GALLI, RIZZI, COPERCINI, BOSCO, SANTANDREA, DOZZO, GIANCARLO GIORGETTI, ANGHINONI, CIAPUSCI, ALBORGHETTI, TERZI e FONTAN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso da fonti giornalistiche che sarebbe stato con-

fermato al professor Luigi D'Alpaos, in qualità di perito del tribunale di Alessandria, un incarico per accertare « se esista pericolo di inondazione ricollegabile ad eventuali piene di Tanaro, Bormida ed affluenti, e quali siano le opere preventive necessarie per impedire l'evento o attenuarne gli effetti »;

le risultanze della perizia entrano nel merito dell'opportunità di rifare i ponti sull'asta del Tanaro nel territorio comunale di Alessandria —:

se risulti a quanto ammontano le spese relative a tale perizia;

se non ritengano che tale incarico vada a sovrapporsi agli approfonditi studi eseguiti dalla competente Autorità di bacino;

se la suddetta Autorità sia stata interpellata prima del conferimento dell'incarico che verte su materia di sua competenza;

se non ritengano che gli studi svolti dalla competente Autorità di bacino abbiano autorevolezza sufficiente per accertare i provvedimenti da intraprendere;

se non ritengano che i risultati della perizia contrastino con la *ratio* del decreto che stanziava 127 miliardi per il rifacimento di ponti, fra cui i tre sull'asta del Tanaro, in territorio comunale di Alessandria, *ratio* che si ispira alla sicurezza della popolazione e si inserisce nel piano stralcio di bacino n. 45 che riguarda tutta l'asta fluviale;

se risultino altre analoghe iniziative della magistratura che paiono agli interroganti contrarie al vigente ordinamento giuridico e al vigente rapporto di competenze;

se non ritengano che la sicurezza della popolazione sia un obiettivo primario che non può essere lasciato in balia delle opinioni di uno studioso, seppur qualificato, non supportate da una visione complessiva del problema quale può avere soltanto l'Autorità preposta. (4-21710)

CENNAME. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

un nuovo e sanguinoso episodio di violenza criminale si è registrato lunedì 18 gennaio 1999 a Napoli, rione De Gasperi — quartiere Ponticelli, dove nel corso di un agguato, compiuto nei confronti di alcuni appartenenti al clan che ha la sua base operativa in quella località, è stato ucciso Vincenzo Stefanelli, mentre risultano ferite altre tre persone;

l'azione criminosa, che ha avuto come teatro un circolo ricreativo, è stata compiuta da killer che armati di mitragliette e pistole non hanno esitato a far fuoco tra una moltitudine di anziani e bambini, presenti in quel momento all'esterno del luogo dove si è verificato l'episodio;

dall'aprile del 1998, nel quartiere di Ponticelli, a seguito dello scoppio di una autobomba che causò la morte di un giovane ritenuto dagli investigatori affiliato al clan Sarno, ha avuto inizio una feroce lotta tra bande rivali per il controllo delle attività illecite dell'area orientale della città di Napoli ed, in parte, della zona vesuviana;

l'incessante attività di investigazione svolta dalle forze dell'ordine e dalla magistratura ha portato nei mesi scorsi all'arresto di molte decine di appartenenti ai clan in lotta;

l'azione di controllo del territorio è stata svolta in modo sistematico da polizia e carabinieri con postazioni fisse e pattugliamenti assicurati nell'arco dell'intera giornata;

nonostante l'efficacia dei controlli ed i colpi inferti da magistratura e forze di polizia, l'emergenza criminalità è lontana dal considerarsi conclusa e, per certi aspetti, si assiste ad una ripresa di alcune attività, estorsioni e racket, che colpiscono particolarmente i settori del commercio e delle piccole imprese;

l'impegno delle istituzioni è stato efficace e si è posto come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vivibilità

delle periferie urbane e la crescita dell'educazione alla legalità, che in alcuni casi si svolge a partire dalla scuola materna;

è necessario proseguire l'azione di costante controllo del territorio per contrastare non solo lo scontro tra bande rivali ma anche per svolgere un'opera di prevenzione nei confronti del fenomeno della criminalità diffusa;

rispetto alle condizioni di degrado e, in molti casi, di estrema povertà che si registra nei quartieri dell'area orientale occorre un nuovo impulso dell'azione di governo utile a favorire una ripresa dello sviluppo e per offrire risposte al bisogno di lavoro, richiesto da decine di migliaia di giovani disoccupati —:

se non ritenga, nel quadro delle misure necessarie a garantire la sicurezza della popolazione e per rinsaldare i vincoli di fiducia tra cittadini e istituzioni, assicurare un più efficace coordinamento istituzionale per rendere più incisivi gli interventi di prevenzione unitamente a quelli di controllo del territorio. (4-21711)

MARINACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in atto in tutto il territorio del Parco Nazionale del Gargano, e in modo indiscriminato, l'abbattimento di alberi ad alto fusto nelle aree ricadenti nei comuni di Cagnano Varano, Sannicandro Garganico, San Marco in Lamis e Monte Sant'Angelo in particolare;

il fenomeno ha assunto negli ultimi tempi una preoccupante accelerazione nonostante le denunce dei sindaci e la richiesta alle autorità competenti a vigilare le quali, invece, risultano indifferenti a tale scempio ambientale che così proseguendo comporterà la scomparsa nell'arco di un brevissimo lasso di tempo di un patrimonio unico per valori ambientali e paesaggistici;

le amministrazioni comunali sono impotenti ad affrontare da sole tale rapina del territorio nonostante il loro prodigarsi impegnando nell'opera di vigilanza rurale i

propri corpi di polizia urbana e campestre i quali però, per scarsità di personale e per la normativa che li regola, non riescono ad assicurare un controllo esteso a tutti giorni della settimana e nell'arco delle ventiquattrore;

la situazione è doppiamente intollerabile e scandalosa in quanto si manifesta in presenza di un Ente Parco istituito proprio per tutelare il territorio nell'interesse sia delle comunità locali che dell'intero Paese e il venir meno dei compiti basilari di tutela comporta la perdita di credibilità dell'Ente di fronte ai cittadini garganici a cui va riconosciuto l'esclusivo merito di essere stati capaci di preservare tale ambiente naturale fino all'istituzione del Parco, anzi con la sua istituzione e con il riordino del Corpo forestale dello Stato, molte aree, specie boschive e di alto interesse florofaunistico, sono state del tutto abbandonate, anche a causa di una errata dislocazione dei presidi territoriali del Corpo forestale dello Stato;

si è in presenza quindi di veri e propri ladri di boschi i quali agiscono nella più completa impunità con danni estesi ad un patrimonio boschivo che annovera essenze di grande pregio quali cerrete di oraziana memoria in agro di Sannicandro Garganico, zona Spinapulci, sotto i colpi di motosega tali boschi stanno subendo una veloce agonia e da possibili fonti di sviluppo sono preda, nelle ore più disparate, di gente senza scrupoli che in un attimo distrugge ciò che in anni la natura ha creato —:

se intenda intervenire urgentemente, anche utilizzando nuclei appositi di repressione e vigilanza del Corpo forestale dello Stato, affinché si interrompano i tagli abusivi degli alberi;

se non ritenga assolutamente paradossale e contraddittoria, con gli intenti di tutela propri del Parco nazionale del Gargano, una legislazione che stabilisce da un lato attenta e meticolosa preservazione della fauna selvatica mentre dall'altro ignora la necessità di tutelare il patrimonio boschivo in cui questa fauna vive, trovan-

dovi il necessario rifugio e sostentamento alimentare. (4-21712)

GIACCO, DUCA, BATTAGLIA, GATTO, OLIVO, PENNA, PITTELLA, GIARDIELLO, GASPERONI, CARLI, MARIANI e SERAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, della solidarietà sociale e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 130 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 ha trasferito alle regioni le funzioni di concessione dei nuovi trattamenti economici a favore degli invalidi civili;

contemporaneamente, dal centovesimo giorno dalla data della sua entrata in vigore ha trasferito all'Inps la funzione di erogazione delle pensioni assegni e indennità;

in base ad una interpretazione concertata da tutte le amministrazioni interessate, si è ritenuto che dal 3 settembre 1998 alla esecuzione di tutti i provvedimenti, giudiziali e non, che fossero intervenuti successivamente, avrebbe dato esecuzione l'Inps;

l'articolo 37, comma 6, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ha attribuito al Ministero del tesoro la legittimazione passiva « nei procedimenti giurisdizionali relativi a controversie in materia di invalidità civile avverso provvedimenti emanati dal Ministero del tesoro »;

la norma inserita nell'articolo 37 che disciplina « le verifiche in materia di invalidità civile » dovrebbe essere interpretata nel senso che riguarda solo i provvedimenti emessi in sede di verifica ai sensi del comma 1 e seguenti dello stesso articolo;

l'ampiezza della sua formulazione ha, però, già creato una serie di perplessità, infatti molti avvocati che trattano la materia, che si erano orientati nel senso di proporre le domande giudiziali l'Inps,

hanno preannunziato che riprenderanno a proporle anche, o soltanto, verso il Ministero del tesoro;

ciò che preoccupa maggiormente è che alcuni pretori interpretando la norma nel senso più ampio consentito dalla sua formulazione letterale, ritengono che questo confermi che il passaggio della legittimazione passiva all'Inps non ci sarebbe mai stato o che, comunque, sarebbe venuto meno dal 1° gennaio 1999 —:

quali urgenti provvedimenti intendano intraprendere per chiarire il senso delle varie norme che si sono succedute in materia al fine di evitare le prevedibili decine di migliaia di giudizi che comporteranno aggravii di spese processuali tutt'altro che trascurabili. (4-21713)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'atassia-telangiectasia o sindrome di Louis-Bar è una malattia ad eredità autosomica recessiva caratterizzata da atassia cerebellare (progressive difficoltà nella deambulazione ed in altri movimenti), telangiectasie oculocutanee (dilatazione dei vasi capillari), riduzione delle difese immunitarie (causa di infezioni broncopolmonari ricorrenti), aumentata incidenza di tumori, anomalie endocrinologiche;

l'incidenza della malattia è 1 ogni 40.000 nati;

con la crescita, l'incoordinazione dei movimenti si accentua ed i problemi deambulatori possono portare il paziente a vivere su una sedia a rotelle ovvero ad epiloghi drammaticamente più gravi;

non esiste a tutt'oggi la possibilità di curare questa malattia, ma molte cose possono essere fatte per migliorare la qualità della vita dei pazienti;

come altre malattie « rare » l'atassia-telangiectasia non è inserita tra le forme morbose che danno diritto all'esenzione dal pagamento dei *tickets*, al riconosci-

mento specifico delle invalidanze, all'assistenza domiciliare sanitaria e sociale, a programmi mirati nel settore della fisioterapia —:

se non ritengano improrogabile finanziare adeguatamente la ricerca scientifica sulla sindrome di Louis-Bar, riconoscendo la stessa come malattia a tutti gli effetti, da inserire nella tabella indicativa per le percentuali di invalidità;

se non ritengano opportuno consentire, trattandosi di infermità plurima, la fruizione di benefici assistenziali ed economici più consistenti di quelli attuali, come ad esempio l'esenzione del *ticket* per le ricette. (4-21714)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo schema di deliberazione del Consiglio dei ministri per l'alienazione del 54,2 per cento posseduto dall'IRI della proprietà della Società Aeroporti di Roma è stato trasmesso al Parlamento per il parere;

detto schema non contiene i criteri della cessione, che saranno contenuti in un successivo decreto del Presidente del Consiglio e nel relativo bando;

la bozza di delibera contiene il divieto di partecipazione alla trattativa di soggetti in situazione di conflitto d'interesse —:

se non ritengano necessario escludere esplicitamente dalla trattativa tutte le società estere che abbiano la proprietà o la gestione di aeroporti strategici (HUB), al fine di evitare che il primo aeroporto italiano possa diventare subalterno ad altro HUB straniero aprendo così una fase di acquisizione di una frammentata aeroportualità nazionale da parte di concorrenti conflittuali e oligopolistici di altri paesi;

se non ritengano di dover promuovere la fusione delle due società aeroportuali di Roma e Milano al fine di garantire che la privatizzazione si risolva effettiva-

mente con l'acquisto da parte di un azionariato diffuso anziché da parte di società proprietaria di HUB in conflitto di interessi che verrebbe a costituire così una « posizione dominante » dannosa per la libera concorrenza europea e per gli interessi aeroportuali nazionali che vedrebbero, fra l'altro, trasferire all'estero la progettualità, l'innovazione, la programmazione e la gestione del settore. (4-21715)

RUSSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di recapito posta nel terzo millennio rappresenta ormai una condizione indispensabile di vivibilità e di civiltà;

proprio nelle aree di maggiore degrado il servizio di recapito postale rappresenta l'ultimo contratto regolare con il mondo legale;

da oltre due mesi nell'area 219-Pontecitra in Marigliano (NA) non viene recapitata la posta a domicilio;

pare superfluo sottolineare lo sforzo della dirigenza e degli operatori degli uffici postali di Marigliano, sottoposti ad un improbo carico di lavoro;

in tal modo si va realizzando, si ritiene in via unica e sperimentale, un nuovo servizio di consegna domiciliare della posta in « fai da te » affidata al buon cuore di amici e vicini che a vario titolo, in dispregio alle più elementari norme sulla *privacy*, ritirano e consegnano in proprio la posta;

di fatto si creano isole di assenza, marginalizzate e pericolosamente rese autonome ed estranee allo Stato —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per evitare tali disservizi che mortificano un territorio già a forte disagio e rendono lo Stato assente e nemico;

se non si ritenga, seppure in via provvisoria, in ragione della dilagante disoccupazione giovanile, assumere a tempo determinato giovani che possano svolgere utilmente questo servizio;

se possano essere in tal guisa discriminati territori dello Stato nei quali pur si pagano le stesse con la medesima famelica imposizione fiscale e pur si pagano eguali tariffe del servizio postale. (4-21716)

LENTI e NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 384 del 10 settembre 1998 sull'avvio dell'anno scolastico, che autorizza l'immediata nomina di supplenti sui posti di sostegno scoperti, sembra essere stata totalmente ignorata dal provveditore di Oristano dottor Aldo Argiolas: non viene data alcuna disposizione a presidi e direttori didattici, anzi per tutto il mese di settembre, con le scuole della provincia e l'ufficio scolastico provinciale in pieno caos, il provveditore si mette in congedo per malattia. Poiché nessun funzionario ha ricevuto la delega per la firma degli atti, il provveditorato si è paralizzato;

le poche nomine in ruolo sono effettuate solo dopo il 15 ottobre 1998. Il ritardo nelle nomine a tempo determinato si protrae fino agli ultimi giorni di ottobre. Sostanzialmente per circa quaranta giorni la gran parte degli alunni portatori di *handicap* non ha usufruito di nessuna ora di lezione da parte di insegnanti specializzati;

durante l'assenza per malattia il provveditore si reca in Sicilia per assistere allo svolgimento dei giochi della gioventù;

il 7 ottobre 1998 il Ministero della pubblica istruzione con comunicazione personale urgentissima (protocollo n. 32067/BL), constatato il mancato esaurimento del contingente nazionale sui posti di sostegno previsto in 3600 unità, ha indicato come possibile una compensazione territoriale ed ha invitato il provveditore, dottor Argiolas a valutare la possibilità di procedere a ulteriori nomine. Il provveditore non dà alcun seguito a tale indicazione; in più, le poche nomine a tempo indeterminato sono effettuate oltre il termine del 12 ottobre 1998, per cui le inse-

gnanti che hanno già preso servizio in altre province devono trascorrere il corrente anno scolastico fuori sede;

il 22 ottobre 1998 il Ministero della pubblica istruzione con nota protocollo n. 32490/BL fa rilevare che i dati sull'organico di sostegno dell'anno 1997-98 comunicati al sistema informativo del ministero dal provveditorato agli studi di Oristano sono errati per difetto (circa 60 posti in meno) e questo ha causato una sottodeterminazione dell'organico anche per il corrente anno scolastico; chiede quindi che i dati vengano corretti e autorizza esplicitamente l'istituzione di altri 14 posti ed eventualmente ulteriori posti in deroga che si rendessero necessari. Anche questa nota è totalmente ignorata: i posti non vengono aumentati ed il 16 novembre 1998, circa un mese dopo la comunicazione del Ministero della pubblica istruzione in risposta alle sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, con nota protocollo n. 24543/L, il provveditore dottor Aldo Argiolas risponde che è in corso la verifica delle compatibilità per l'effettuazione delle nomine;

niente avviene fino a metà dicembre in seguito alla interrogazione presentata da rifondazione comunista, sottoscritta dagli interroganti, che suscita molto clamore negli organi d'informazione locali: i genitori degli alunni portatori di *handicap* formano un comitato che presenta un esposto al prefetto e alla procura della Repubblica;

il provveditore il 14 dicembre 1998 convoca la stampa e dichiara di non poter procedere a nuove nomine in quanto non autorizzato dal Ministero; dichiara di aver richiesto a presidi e direttori didattici nuove « diagnosi funzionali » e di aver ricevuto solo risposte generiche: ma, come si sa, le diagnosi funzionali sono redatte dal personale specializzato delle Asl, non da presidi e direttori, e sono comunque già in possesso del gruppo H del provveditorato;

a sorpresa due giorni dopo, il 16 dicembre 1998, il provveditore capovolge completamente la sua posizione dichiarando di aver ricevuto dal ministero l'autorizzazione alla nomina di 25 posti. In

realtà si tratta di quelli già autorizzati con la comunicazione del 22 ottobre 1998; ma a questo punto prima di poter effettuare le nomine bisognerà aspettare la data del 13 gennaio 1999, giorno entro il quale il Tar della Sardegna dovrà decidere se concedere la sospensiva sul ricorso presentato da un gruppo di insegnanti di sostegno che non sono state nominate dal provveditorato di Oristano;

la nomina degli insegnanti si concluderà quindi a ben quattro mesi dall'inizio dell'anno scolastico;

il Tar, peraltro, ha pochi giorni fa accolto il ricorso di tre insegnanti di sostegno contro la decisione del provveditore di non ottemperare alle direttive del Ministero della pubblica istruzione che riportavano a 15 le cattedre nell'oristanese —:

se non ritenga di dover vagliare con molta attenzione il comportamento tenuto dal provveditore dottor Aldo Argiolas, che ha recato nocumento sia ai docenti sia agli studenti al fine dell'eventuale assunzione di provvedimenti appropriati: a causa, infatti, delle omissioni e delle negligenze centinaia di portatori di *handicap* frequentanti le scuole della provincia di Oristano hanno visto dimezzato l'esercizio del proprio diritto allo studio. (4-21717)

ZACCHERA, CONTENTO, ARMANI e GIOVANNI PACE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione generale delle Entrate di Torino avrebbe inviato indiscriminatamente migliaia di accertamenti presuntivi di reddito ad altrettanti contribuenti, relativamente all'anno 1992, che hanno presentato un allegato H al modello 740 e siano soci di società che non abbiano rispettato i parametri della cosiddetta *minimum tax* »;

quanti siano i contribuenti interessati all'invio degli accertamenti d'ufficio e se la cosa interessi anche altre direzioni compartimentali regionali;

se ritenga corretto questo atteggiamento dell'ufficio destinato, sembra, solo a

« fare cassa » nell'imminenza dello scadere dei termini per gli accertamenti — verso contribuenti che non hanno la possibilità di sapere perché le società abbiano o meno rispettato la *minimum tax* e che si sono limitati ad allegare un modello loro fornito dalle società stesse;

per quali motivi siano stati fatti gli accertamenti d'ufficio ai contribuenti e non alle società e per quali motivi — prima di inviare gli accertamenti ai contribuenti — non si siano invitate le società a fornire chiarimenti valutando caso per caso se sussistevano motivi fondati e documentati circa la congruità di applicazione dei parametri della *minimum tax*;

se non ritenga che tale atteggiamento da parte dell'amministrazione non sia che un aperto terrorismo fiscale, che non dà un minimo di possibilità di difesa preventiva ai contribuenti comunque costretti, anche in caso di ricorso, a pagare parte delle somme pretese dall'amministrazione, con tempi lunghissimi per l'eventuale rimborso e comunque di fatto con le spese di ricorso a loro carico;

se, con la probabile presentazione di migliaia di ricorsi, non si crei così un ulteriore rallentamento dei processi tributari e cioè esattamente il contrario di quanto il Ministro interrogato dichiara di auspicare in ogni occasione. (4-21718)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

stanno per essere consegnate ai contribuenti più di quattro milioni e mezzo di cartelle esattoriali, buona parte delle quali si riferiscono alle denunce dei redditi presentate nel 1993;

il modello « 740 » di quell'anno rappresenta quanto di più complicato e di insensato per la sua complessità e la non aderenza a criteri di semplicità e quindi di equità —;

se il ministero abbia valutato fino in fondo gli effetti di tali contestazioni;

come intenda eventualmente intervenire per evitare che questi provvedimenti diventino una nuova, inutile e gratuita forma di vessazione nei confronti dei cittadini senza alcun contenuto di giustizia contributiva. (4-21719)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'economia del nostro Paese è disastrosa, e, ormai l'Italia è ridotta a cenerentola d'Europa, con un Pil che non supera l'1,5 per cento, mentre la Spagna è al 3,8 per cento;

le responsabilità sono della politica economica di questo Governo e di quelli precedenti, tutti di sinistra;

i sindacati dovrebbero farsi portavoce della rabbia esistente nel mondo operaio ed impiegatizio, nei quali non si riesce più a fare fronte ai bisogni elementari, per l'alto costo della vita, che aumenta sempre, comprese le bollette di Tim, Telecom, Enel, Italgas;

inoltre, sempre più alta è la voce di protesta di circa 5 milioni di giovani, disperati perché senza lavoro e con nessuna possibilità di trovarlo;

il Governo sembra intento solo alle operazioni di spartizione del potere, e non appare minimamente consapevole del maledere di un popolo che soffre e che non ne può più di subire quotidianamente torti e soprusi di ogni genere —;

se non intendano finalmente affrontare i problemi reali di cittadini, che si pongono al di fuori delle lussuose stanze del potere, in particolare quelli dello sviluppo economico ed occupazionale, condizionati da un insostenibile peso fiscale. (4-21720)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

quotidianamente avvengono delitti di ogni genere in varie città d'Italia ad opera

di immigrati clandestini, che scorrazzano impunemente, grazie ad un Governo, che non intende allontanarli;

le autorità non possono non avere una responsabilità morale di fronte a fatti quali l'uccisione di un prete da parte di un marocchino nel comasco, e il ferimento di sette poliziotti da parte di extracomunitari in un centro di assistenza nel trapanese;

non è tollerabile l'impotenza del Governo di fronte all'afflusso di extracomunitari clandestini dediti allo spaccio di droga, alle rapine, ai furti, agli stupri —:

quali urgenti ed efficaci iniziative intendano finalmente assumere perché il popolo italiano non sia posto nella situazione di dover semplicemente subire le azioni di extracomunitari dediti alla criminalità, che continuano a rimanere indisturbati nel nostro paese. (4-21721)

CANGEMI e EDO ROSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1998 presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stato siglato l'accordo per la cassa integrazione straordinaria a 190 lavoratori della Delphi-Pakard (produzione di cablaggi/General motors) di Quattordio (Alessandria);

al 20 gennaio 1999 i lavoratori e le loro famiglie, ormai senza risorse da molti mesi, sono ancora in attesa di una positiva conclusione della vicenda;

vista la grave situazione vissuta dai lavoratori, appare inspiegabile e inaccettabile il ritardo —:

quali siano i motivi del ritardo della concessione della cassa integrazione attesa da centonovanta lavoratori;

se non ritengano necessario e improcrastinabile procedere alla immediata applicazione dell'accordo siglato il 17 novembre 1998. (4-21722)

LUCÀ. — *Al Ministro degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere — premesso che:

da molte fonti, tra le quali Amnesty International, l'interrogante apprende che la situazione dei diritti umani nell'ex Birmania, ora Myanmar sta, negli ultimi tempi, assumendo connotati sempre più drammatici;

in questi ultimi anni centinaia di migliaia di birmani hanno subito deportazioni, sono stati fatti sparire, sono stati torturati oppure uccisi;

il Consiglio di Stato per la pace e lo sviluppo (il Csp) prosegue la sua spietata repressione di ogni forma di dissenso;

le forze armate entrano nei villaggi, e con un preavviso minimo, obbligano gli abitanti dei villaggi situati nelle zone di operazione a lasciare le proprie case, che vengono poi bruciate;

i prigionieri per motivi di opinione (che attualmente sono più di 1200) vengono sottoposti, anche quelli anziani e sofferenti, a torture e a maltrattamenti, ed il numero dei decessi causati dai maltrattamenti e dalla mancanza di assistenza medica è enorme e preoccupante;

all'Nld (Lega nazionale per la democrazia, il cui *leader* è il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi), così d'altronde come chiunque altro, viene totalmente interdetta la possibilità di riunirsi liberamente e senza limitazioni;

la situazione appare ancora più preoccupante soprattutto se si tiene conto del fatto che l'Nld è il vero vincitore delle elezioni di dieci anni fa, e che, nonostante questo esso, a tutt'oggi, non ha ottenuto alcun riconoscimento elettorale —:

ulteriori conferme della gravità della situazione ci arrivano in seguito alla visita del segretario dei democratici di sinistra Veltroni, che ha, proprio nei giorni scorsi, incontrato la leader del partito di opposizione, nonché premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi;

quali iniziative il Governo intenda adottare sul piano diplomatico affinché si contribuisca a rendere possibile alla popolazione del Myanmar l'esercizio pacifico della libertà di espressione e di associazione, in primo luogo consentendo all'Nld (il partito vincitore delle elezioni di dieci anni fa, al quale non è stato permesso di prendere il potere ed il cui *leader* è il premio Nobel per la pace Aung San Suu Kyi), e a chiunque altro, di riunirsi liberamente, senza limitazioni di alcun genere;

quali iniziative il Governo intenda adottare per compiere una pressione sugli Stati membri dell'Asean (*Association of southeast asian nations*) e direttamente sul governo del Myanmar, al fine di ottenere la ratifica e l'applicazione dei trattati internazionali. (4-21723)

OLIVERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le sponde del torrente « Calamo » in prossimità del centro urbano del Comune di Acri (Cosenza) sono interessate da fenomeni franosi che stanno mettendo a rischio sia le abitazioni del rione « Padia » che la strada statale 660 che collega Acri con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e con la città capoluogo;

i lavori a difesa dell'assetto stradale recentemente effettuato dall'Anas appaiono inutili se non si pone in essere una azione mirata al consolidamento e alla difesa del suolo che deve partire dalla sistemazione idrogeologica dell'alveo del fiume « Calamo », e comprendere interventi di sistemazione e di consolidamento dell'intera area interessata. Malgrado le ripetute sollecitazioni rivolte nel corso degli anni dagli amministratori comunali di Acri gli organi competenti (regione-Anas-protezione civile) affinché si realizzasse un intervento adeguato e risolutivo allo stato si sono registrati interventi assolutamente inadeguati tant'è che la situazione si è

aggravata con seri rischi per la sicurezza della collettività, per le civili abitazioni, per il territorio e per le persone;

detto problema costituisce un elemento di obiettivo appesantimento di una situazione di per sé grave considerata l'ineadeguatezza delle infrastrutture viarie di collegamento di Acri con l'autostrada Salerno-Reggio Calabria ed il resto del territorio —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di affrontare in modo definitivo ed organico la grave situazione di dissesto territoriale che interessa la strada statale 660 in prossimità del comune di Acri;

se non ritengano di dover investire l'Anas per la definizione di un adeguato tracciato di collegamento tra il comune di Acri e l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e per la relativa progettazione;

se non ritengano, infine, di dover sollecitare l'Anas a presentare il progetto esecutivo relativo alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Montalto Uffugo. (4-21724)

TURRONI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che la società Poste spa è pronta a rompere la convenzione con le ferrovie dello Stato per la fornitura dei treni postali;

il valore del contratto che lega le due società è stato nel 1998 di soli 88 miliardi contro i 125 miliardi del 1997 e i 200 miliardi dei primi anni novanta;

le Poste spa hanno ufficializzato la volontà di azzerare il contratto o almeno di ridurre l'attuale servizio di 16 treni postali a non più di 3;

le Poste quindi utilizzeranno imprese di autotrasporto e i loro autocarri per svolgere le attività di trasporto prima svolte dai treni, con ciò facendo crescere il traffico ed il connesso inquinamento;

nel tentativo di mantenere il contratto per il trasporto postale le stesse ferrovie dello Stato stanno rincorrendo le Poste, mostrando di condividere la scelta di utilizzare il trasporto su gomma e si dichiarano disponibili a farsi carico dei servizi automobilistici superando l'attuale sistema dei treni postali, attestando tali servizi nei terminal merci delle ferrovie dello Stato;

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti in premessa e se le decisioni assunte corrispondano agli impegni programmatici assunti di fronte al Parlamento;

quali siano i motivi per cui le Poste spa intendano affidare il servizio postale con la formula dell'appalto esterno a consorzi di autotrasportatori privilegiando il trasporto su gomma a abbandonando quello su rotaia;

se tale decisione sia coerente con gli impegni sottoscritti dal nostro Paese a Kyoto per ridurre le emissioni in atmosfera e con le stesse dichiarazioni programmatiche del Governo;

quali iniziative intenda assumere affinché le Poste si impegnino a migliorare la una elevata qualità del servizio senza che ciò comporti l'aumento del trasporto su gomma;

se siano state date direttive in tal senso alle Poste da parte dell'azionista, che a tale proposito avrebbe deciso di privilegiare un immediato ed eventuale vantaggio economico aziendale immediato a scapito dell'interesse più ampio, degli impegni internazionali sottoscritti e degli stessi programmi di governo che il medesimo azionista e tenuto ad osservare;

se siano state date indicazione alle ferrovie al fine di rinnovare e migliorare servizi strategici come quello postale, ricercando efficienza, celerità, bassi costi, investendo anche nella innovazione tecnologica anziché scegliere il metodo controproducente del taglio o del servizio sostitutivo. (4-21725)

ASCIERTO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per il Corpo forestale dello Stato vige il disposto dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 143 del 1997 sul decentramento delle risorse finanziarie, strumentali ed umane non necessarie sullo svolgimento delle competenze statali;

come dimostrano i recenti tragici eventi di cronaca nera di Milano, Ragusa ed Udine, esiste l'esigenza di rafforzare le strutture che operano a tutela dell'ordine pubblico;

con sempre maggiore frequenza si riscontra come condizione di clandestinità sia essa derivante da fenomeni sia da immigrazione sia da quelli ricollegabili alla criminalità organizzata, sia diffusamente presente nelle zone rurali ed in quelle montane e forestali;

lo schema di decreto, da emanarsi ai sensi del decreto legislativo n. 143 del 1997, prevedendo il trasferimento del 70 per cento del personale Corpo forestale dello Stato alle regioni ed attribuendo al personale stesso la qualifica ausiliaria di agente di pubblica sicurezza e non quella permanente attualmente rivestita, decreta di fatto lo smembramento e lo smantellamento del Corpo forestale dello Stato e la soppressione di una forza di polizia che concorre al mantenimento dell'ordine pubblico soprattutto nelle aree rurali e montane;

il personale del Corpo forestale dello Stato è totalmente contrario alla predetta ipotesi di rottura dell'integrità del Corpo stesso —:

quali azioni intendano intraprendere per garantire che la tutela dell'ordine pubblico nelle aree rurali e montane, al cui mantenimento fattivamente concorre oggi il Corpo forestale dello Stato, continui ad essere efficacemente assicurata. (4-21726)

SIGNORINI e GAMBATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con inca-*

rico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

il Veneto è una regione ad altissimo rischio di incidenti stradali contendendo il triste primato di decessi sulla strada alla Lombardia e pur disponendo di un numero di veicoli circolanti pari alla metà;

nel 1998 in Veneto sono stati rilevati 12.290 incidenti che hanno causato 407 morti e 10.071 feriti;

in particolare i dati diffusi dalla polizia stradale e relativi alle province venete sembrano essere i seguenti: Belluno 915 incidenti, 14 morti e 715 feriti; Treviso 2.977 incidenti, 119 morti e 2.940 feriti; Vicenza 1.666 incidenti, 61 morti e 1.601 feriti; Venezia 1.609 incidenti, 48 morti e 1.117 feriti; Verona 2.869 incidenti, 88 morti e 1.990 feriti; Padova 960 incidenti, 33 morti e 715 feriti; Rovigo 1.294 incidenti, 45 morti e 993 feriti;

tra le cause principali degli incidenti mortali ci sono l'eccesso di velocità, la guida in stato di ebbrezza e la distrazione;

la provincia di Treviso è risultata, in controtendenza rispetto alle altre province dove pure i dati sono desolanti, quella che ha registrato un aumento sia nel numero degli incidenti (+2,5 per cento), che nel numero dei feriti (+11,7 per cento), rispetto all'anno precedente, risultando la terza in Italia dietro a Roma e Milano, ma superando per numero di morti sia la regione Liguria, che il Trentino-Alto Adige;

le strade più a rischio sono in provincia di Treviso: strada statale Vicenza-Oderzo-Pordenone, la strada statale Pontebbana, la provinciale 102 Pontebbana-Castelfranco Veneto —:

quali iniziative concrete intendano attuare sul fronte della prevenzione degli incidenti stradali;

quali iniziative concrete intendano attuare per risolvere il cronico problema della carenza di infrastrutture del Veneto, onde giungere al completamento dei raccordi ancora in fase progettuale, all'ampliamento delle autostrade e delle super-

strade che necessitano di interventi e alla costruzione di quelle strade da tempo annunciate e i cui lavori non sono stati mai avviati. (4-21727)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti che provocano morti o feriti gravissimi sono, purtroppo, all'ordine del giorno. Essi fanno scalpore, causano moti di commozione, polemiche sull'opportunità della chiusura anticipata delle discoteche o inviti alla guida prudente, ma tutto si riduce, regolarmente, alle invettive del giorno dopo;

è, invece, una realtà meno spettacolare e pubblicizzata che tocca da vicino coloro che sono colpiti in prima persona dalla tragedia: i parenti delle vittime, le famiglie distrutte, gli infortunati destinati a trascorrere il resto della propria vita immobilizzati o con irrimediabili conseguenze sul piano fisico e mentale. Questi sono gli oscuri protagonisti, ignorati dalla cronaca, che scontano sulla propria pelle l'incoscienza dei pirati della strada e che devono imparare a fare i conti con i tempi biblici della giustizia;

il ristoro civilistico dei danni patiti, per quanto spesso irrisorio e ovviamente inadeguato a ripagare del dolore subito arriva (quando arriva) lungo tortuosi canali e dopo anni d'attesa infruttuosa;

l'aspetto veramente inaccettabile di questo fenomeno attiene alle conseguenze penali cui vanno incontro coloro che sono stati la causa dei sinistri, per la propria guida incosciente, per l'essersi posti al volante in stato di ebbrezza, per aver voluto improvvisare gare automobilistiche sulle pubbliche strade;

oggi, il codice penale prevede, nei loro confronti, pene irrisorie;

l'articolo 589 codice penale punisce con la reclusione da uno a cinque anni « chiunque cagiona per colpa la morte di

una persona con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale». Mentre l'articolo 590 stabilisce una pena da due a sei mesi per le lesioni gravi e da sei mesi a due anni per lesioni gravissime;

ciò significa che, grazie al meccanismo processuale del patteggiamento, quasi sempre gli autori di tali delitti restano clamorosamente impuniti, anche quando la loro bravata è costata a qualcuno la perdita del figlio, della madre, di un parente strettissimo;

ciò è francamente iniquo sia perché lesivo del più elementare senso di giustizia (per la vittima un'esistenza distrutta, per il colpevole una sostanziale impunità) sia perché assolutamente inefficace sotto il profilo della prevenzione, obiettivo cui dovrebbe mirare ogni seria azione politica;

detta situazione appare tanto più grave laddove si consideri che per altre tipologie di reato, che, per quanto gravi, non arrivano a intaccare o a mettere in pericolo la vita umana, sono previste pene di gran lunga più severe;

si pensi, ad esempio, solo al delitto di falsificazione di monete (articolo 453 codice penale) che contempla per l'autore una pena da tre a dodici anni;

si deve dunque concludere che la vita di una persona ha meno importanza e merita una tutela meno adeguata rispetto ad un biglietto di banca contraffatto o alterato;

tale sperequazione vulnera non solo la dignità di ogni uomo, tutelata come valore principe della nostra Carta costituzionale, ma anche le fondamenta della nostra tradizione giuridica e meriti un intervento governativo o, quantomeno, una discussione parlamentare e un dibattito che coinvolga l'opinione pubblica e ogni singolo cittadino —:

quali siano gli intendimenti del Governo italiano e le iniziative che il medesimo adotterà per risolvere le contraddizioni e le incongruenze normative sopra denunciate. (4-21728)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la nomina dei componenti delle commissioni per concorsi e delle commissioni preposte alla compilazione degli aspiranti all'assunzione a tempo indeterminato per le Accademie di belle arti dovrebbe rispettare almeno i criteri di anzianità di servizio e di equa rappresentanza del territorio nazionale;

stranamente nelle commissioni compaiono nominativi di docenti sempre uguali —:

quali siano i criteri adottati dall'Ispettorato per l'istruzione artistica per la scelta dei componenti le commissioni in questione. (4-21729)

ZAGATTI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stata segnalata da singoli cittadini anche attraverso organi di stampa, una pregevole iniziativa condotta d'intesa dai ministri della difesa e della pubblica istruzione greci che consiste nella programmazione e nello svolgimento di visite guidate riservate ai giovani di leva di quel Paese ai siti archeologici e ai beni storico-culturali in modo tale da favorire la conoscenza e l'apprezzamento del patrimonio storico-culturale da parte dei ragazzi impegnati nel servizio militare —:

se ad imitazione di tale civilissima iniziativa non ritengano possibile e giustificato intraprendere analoga attività anche nel nostro paese. (4-21730)

RUSSO. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo spirito solidarista anima in modo attivo le azioni positive ed alberga in ogni parte d'Italia;

numerose sono le iniziative spontanee e positive tese ad aiutare concittadini in condizioni di disagio;

un numero sempre crescente di associazioni note e meno note che si distinguono per iniziative di raccolta denaro e solidarietà si affacciano alla pubblica opinione;

la *Globe Life* è assunta agli onori della cronaca per un'iniziativa di solidarietà pare con modalità truffaldine che sono oggetto di indagine della procura di Torre Annunziata (Napoli) alla quale in buona fede pur hanno aderito migliaia di cittadini campani versando centinaia di milioni per una giusta causa di un bimbo bisognoso di cure ed assistenza;

tali episodi ingenerano sconcerto e disaffezione dei cittadini nei confronti dello Stato e dei bisognosi di atti solidi ad aiuto —:

quali iniziative si intendano assumere a tutela della dignità delle associazioni realmente umanitarie e solidariste che vengono danneggiate da simili vicende;

se non si ritenga di assumere iniziative *ad hoc* per disciplinare la materia garantendo i bisognosi, consentendo e favorendo gli atti di solidarietà, evitando speculazioni ignobili che mortificano la dignità umana ed offendono lo Stato.

(4-21731)

BONO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sono pervenute al ministero interrogato svariate segnalazioni, corredate anche da valide relazioni tecniche, circa l'esigenza di una più puntuale definizione di alcune parti del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, relativo all'individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22;

in particolare, le segnalazioni riguardano la richiesta di aggiunta al punto 10 del citato decreto ministeriale, relativo ai rifiuti solidi in caucciù e gomma di una più chiara dicitura quale: 10.2.3 *d)* « utilizzazione dei rifiuti, previo adeguamento volumetrico e/o compattazione, come supporto nel terreno per attività agricole, florovivaistiche e/o in serra, a beneficio dell'agricoltura o dell'ecologia (R 10) »;

il mancato inserimento della citata dicitura, che ovviamente rispetta e, anzi, esalta lo spirito del decreto, provoca notevoli problemi di interpretazione della stessa legge nel particolare punto —:

quali ragioni a tutt'oggi abbiano impedito il corretto inserimento della citata dicitura all'interno del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza, per rimuovere un oggettivo impedimento alla corretta attuazione della importante normativa.

(4-21732)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bannio Anzino (provincia del Verbano Cusio Ossola) la locale amministrazione comunale ha recentemente provveduto a sistemare un sentiero pedonale per raggiungere un alpeggio, attraversando quattro rigagnoli;

il ministero delle finanze, direzione compartimentale per il territorio, sezione staccata di Novara, con prot. 3412/88/295 ha richiesto al comune il pagamento di lire 240.000 di canone annuo per ciascuno dei quattro rii attraversati, oltre ad un deposito cauzionale di lire 1.920.000 —:

come inquadri il ministero l'applicazione di questo balzello nella logicità delle normative tributarie nonché nelle condizioni economiche di un piccolo comune di montagna che ha ritenuto opportuno collegare con un transito più agevole (tra l'altro solo pedonale) alcune baite e che —

anziché essere apprezzato per l'opera pubblica realizzata — viene inopinatamente tassato in modo così vessatorio;

a quanto ammontino le entrate tributarie realizzate applicando tali canoni e censi ai comuni di montagna per opere pubbliche di infima importanza;

se non sia più costosa l'applicazione del gravame rispetto al gettito e se infine non ci sia un aperto controsenso da una parte nel sottolineare l'importanza del mantenimento di una presenza umana in montagna a tutela e difesa dell'ambiente e dall'altra a penalizzare comuni che già hanno scarsissime possibilità di bilancio con siffatti balzelli;

se non si ritenga opportuno dover emanare normative effettivamente semplificatrici, anche rispetto al generale utilizzo di beni demaniali, quando sia evidente l'utilità pubblica delle opere realizzate od a realizzarle sia una amministrazione locale;

quale infine sia l'esatto quadro normativo relativo ai canoni richiesto per i cosiddetti fili a sbalzo o palorci che — raggiungendo il fondovalle da alpeggi montani — sono tenuti a pagare per l'attraversamento di ogni rio o torrente e che proprio per questo sono stati in gran parte eliminati, con un depauperamento progressivo di tutto l'arco alpino. (4-21733)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 55, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sostituendo i commi 2 e 3 dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, stabilisce che il numero degli iscritti per ogni sezione elettorale è compreso, di regola, tra un minimo di 500 e un massimo di 1.200. Ai sensi del comma 6 della stessa disposizione, è tuttavia possibile derogare a tale principio generale, in presenza di particolari condizioni di lontananza e viabilità che rendano difficile

l'esercizio del diritto elettorale: in tale caso possono aversi sezioni con un numero di iscritti di norma, non inferiore a 50;

allo scopo di perseguire la riduzione del 30 per cento di tutte le sezioni elettorali, con riferimento all'intero corpo elettorale provinciale, il decreto ministeriale n. 117 del 2 aprile 1998 stabilisce i criteri per la ripartizione del corpo elettorale in sezioni e riconosce la possibilità di mantenere sezioni elettorali con meno di 500 iscritti « in casi eccezionali di comprovate difficoltà nell'esercizio del diritto di voto dovute a notevole distanza tra abitazioni e seggi od in presenza di viabilità assolutamente inadeguata »;

sul punto, peraltro la circolare della prefettura di Alessandria 4 maggio 1998, n. 58/4.2.3./S.E., chiarisce che i criteri in parola possono essere derogati « qualora l'ampiezza territoriale del comune, la difficile viabilità, la mancanza di mezzi pubblici di trasporto, rendano difficoltoso il concreto esercizio del diritto di voto »;

alla luce della normativa sopra richiamata, la Commissione elettorale comunale, in sede di revisione semestrale delle liste elettorali, nella seduta del 19 giugno 1998 deliberava che il corpo elettorale del comune di Pietra Marazzi è suddiviso in due sezioni elettorali, di cui una è ubicata nel capoluogo e l'altra nella frazione Pavone;

la frazione Pavone dista dal capoluogo 1,5 chilometri circa ed è caratterizzata dall'assenza totale di mezzi di servizio pubblico di trasporto nei giorni festivi. La popolazione residente nella frazione Pavone è prevalentemente anziana in quanto su n. 256 elettori n. 101 rientrano nella fascia di età di 60 anni;

per tali motivazioni la Commissione elettorale comunale propone il mantenimento della sezione n. 2 ubicata nella frazione Pavone, al fine di garantire l'esercizio del diritto di voto, degli elettori ivi residenti. In sintonia con l'articolo 48 della Costituzione, diritto che verrebbe altrimenti ostacolato;

con nota del 16 settembre 1998 Prot. 145/4.2.5., l'Ufficio elettorale provinciale della prefettura di Alessandria, in riferimento alla citata deliberazione della Commissione elettorale comunale, comunicava che la distanza di 1,5 chilometri tra il capoluogo e la frazione di Pavone appariva insufficiente di per sé a giustificare il mantenimento di entrambe le sezioni elettorali e richiedeva pertanto, con la massima urgenza, notizie circa la situazione orografica del territorio comunale, a pena di inammissibilità della proposta della Commissione;

il sindaco, in qualità di presidente della Commissione elettorale comunale, con nota del 19 settembre 1998 provvedeva a precisare all'Ufficio elettorale provinciale che: *a)* le uniche strade di collegamento tra il capoluogo e la frazione di Pavone — la via Tanaro e la strada provinciale n. 80 — sono sfornite di marciapiedi e, a causa dell'elevato traffico, soprattutto della seconda, il transito pedonale risulta pericoloso; *b)* quanto alla situazione orografica, il territorio comunale è prevalentemente collinare, ed entrambe le strade che collegano la frazione con il capoluogo presentano decise pendenze tali da rendere penalizzante, se non impossibile una percorrenza a piedi delle stesse da parte di persone ultrasessantenni; *c)* il tratto di strada considerato si caratterizza per la totale assenza dei mezzi di trasporto pubblico;

a seguito di tale comunicazione l'Ufficio elettorale provinciale, con nota del 25 settembre 1998, riscontrava che « l'ipotesi ... formulata appare rispondente alle disposizioni del decreto ministeriale 2 aprile 1998, tenuto conto della particolare situazione geografica, orografica e sociale del territorio comunale », confortando l'organo comunale circa la legittimità del proprio operato, finalizzato a consentire a tutta la popolazione comunale residente nella frazione Pavone, anche a quella più anziana e sprovvista dell'auto, di andare a votare;

del tutto inaspettato, in quanto in totale contrasto con l'orientamento dell'Uf-

ficio elettorale provinciale, quindi l'atto del 10 dicembre 1998 — verbale n. 47/98 — con cui la 4^a Sottocommissione elettorale circondariale di Alessandria dispone il rinvio degli atti alla Commissione elettorale comunale di Pietra Marazzi, affinché provveda a riunire la sezione n. 2 nella sezione n. 1 in occasione della più vicina revisione semestrale a norma dell'articolo 7 comma 1, del decreto ministeriale 117/98;

a parere della citata sottocommissione la distanza di 1,5 chilometri della frazione dal capoluogo (pur in presenza delle condizioni geografiche, orografiche e sociali di cui si è detto) non rientrerebbe tra le condizioni eccezionali previste dall'articolo 4, comma 3, del già citato decreto ministeriale 117/98 tali da determinare « comprovate difficoltà nell'esercizio del diritto di voto dovute a notevole distanza tra abitazioni e seggi od in presenza di viabilità assolutamente inadeguata »;

non si può non rilevare come l'obiettivo posto dall'articolo 55 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 — riconducibile alla riorganizzazione e alla razionalizzazione della ripartizione dell'elettorato nelle sezioni elettorali, nell'ottica di un contenimento della spesa pubblica, attraverso la riduzione del trenta per cento delle sezioni elettorali, con riferimento all'intero corpo elettorale provinciale — non possa perseguirsi recando pregiudizio all'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini;

come previsto dall'articolo 3 — 1° comma — del più volte citato regolamento, il suddetto risultato avrebbe infatti dovuto raggiungersi « preferibilmente » con l'accorpamento delle sezioni già ubicate nel medesimo fabbricato e, ragionevolmente, con la riunione di quelli posti a breve distanza e, comunque efficacemente serviti con i mezzi pubblici. Non certamente, comunque, con la soppressione delle sezioni ubicate nelle periferie dei centri abitati, nelle campagne o nelle zone montane i cui elettori, spesso già svantaggiati nella fruizione dei servizi, sono composti in larga misura da anziani. A tutela di tali popolazioni, infatti le disposizioni in esame

prevedono la sopravvivenza delle sezioni aventi anche meno di 500 elettori —:

se intenda intervenire al fine di sanare la particolare situazione segnalata.

(4-21734)

COMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Crema risulta essere una struttura efficiente e valida, che amministra le funzioni di sua competenza in modo celere, tanto che è uno dei pochi tribunali del territorio nazionale a non avere cause arretrate;

l'area di competenza del suddetto tribunale, denominata « cremasco », è una zona nella quale, per agevolare lo sviluppo economico ed industriale, risulta indispensabile il potenziamento di servizi alle imprese e il mantenimento di quelli esistenti;

la presenza di un tribunale di zona, che risolva con celerità le cause pendenti, è da considerarsi parte integrante dei suddetti servizi necessari per favorire lo sviluppo economico;

si ha notizia dell'ipotesi di chiusura del succitato tribunale di Crema, per ragioni legate al carico di lavoro e ai costi di gestione;

conseguentemente alla chiusura del medesimo tribunale, le funzioni attualmente allo stesso delegate, relativamente al territorio del « cremasco », verrebbero trasferite al tribunale di Cremona, che registra già diverse difficoltà e un numero consistente di cause arretrate;

ciò significherebbe vanificare il servizio finora offerto dal tribunale di Crema e conseguentemente renderebbe inutili gli investimenti ad oggi effettuati, in termini di strutture e di figure professionali —:

se non ritenga opportuno adottare le necessarie misure per evitare la chiusura di una struttura, quale il tribunale di Crema, che risulta essere efficiente e puntuale nelle risposte esigenze e necessità del territorio;

se non ritenga indispensabile, al fine di adeguare il carico di lavoro del suddetto tribunale di Crema, attualmente ritenuto insufficiente, trasferire le competenze relative all'area sud di Milano, con particolare riferimento ai comuni di Cassano d'Adda e Treviglio, al medesimo tribunale.

(4-21735)

COMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il preside dell'istituto tecnico statale commerciale « Luca Pacioli » di Crema lo scorso anno insieme ad altre scuole italiane aveva aderito all'iniziativa promossa dalla Coop per la raccolta di bollini rilasciati a seguito delle spese effettuate dalle famiglie e dagli studenti nei negozi e supermercati Coop;

secondo quanto dichiarato dal preside sono stati raccolti circa 77.000 bollini, che hanno consentito la fornitura alle classi partecipanti di materiale tra cui *personal computers, monitor* e stampanti;

tale iniziativa è stata riproposta anche quest'anno con modalità simili a quelle dello scorso anno:

gli studenti che hanno raccolto i bollini Coop provvederanno a consegnarli alla segreteria la quale procederà alla registrazione su apposito quaderno;

al termine dell'iniziativa verrà stilata una graduatoria delle classi che, in rapporto al numero degli studenti, avranno raccolto il maggior numero di bollini;

il consiglio d'istituto deciderà come premiare le varie classi per il loro impegno a favore della scuola —:

se non ritenga che l'adesione del citato istituto tecnico al concorso indetto dalla Coop Lombardia sia lesiva delle libertà personali delle famiglie ed in particolare degli studenti, che vengono valutati in base al numero di tagliandi raccolti e consegnati alla scuola;

se non consideri illecito l'utilizzo dei rappresentanti di classe e della segreteria

della scuola per la gestione di un'iniziativa, che favorisce palesemente i supermercati della Coop, visto che a fronte di 2 miliardi e 300 milioni di incasso, l'Ipercoop ha elargito alle scuole solamente 30 milioni di premi. (4-21736)

CUCCU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono apparse sulla stampa notizie circa l'ipotesi di chiusura del tratto di strada che collega Olbia con Sassari e Cagliari e più precisamente il tratto compreso tra il comune di Oschiri e quello di Monti;

l'eventuale attuazione di tale provvedimento, vista la già precaria situazione dei trasporti stradali in Sardegna ed in considerazione dell'importanza che l'arteria riveste per l'intera isola, desta viva preoccupazione non solo nella cittadinanza dei comuni in oggetto —:

se e come intenda intervenire affinché l'ANAS garantisca la transitabilità dell'arteria nelle migliori condizioni di sicurezza, nell'attesa che vengano definite le procedure tecnico-amministrative che consentano il trasferimento dell'importante tronco viario. (4-21737)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

secondo la relazione sull'utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo nell'anno 1997, presentata al Parlamento il 19 ottobre 1998, risulta che sono stati assegnati complessivamente 4 miliardi e 415 milioni a 12 associazioni per attività promozionali varie da svolgere nel 1997;

le organizzazioni di categorie beneficie dei finanziamenti statali sono state le seguenti: Anec (1 miliardo e 298 milioni), Anec (materiale pubblicitario — 860 milioni), Media Salles (600 milioni), I.A.T. (500 milioni), Anica (Iniziativa speciali 260 milioni), Agis Promozionali (250 milioni),

Anica Media Desk (200 milioni), Anica Iniziative normali (153 milioni), Agis Editoriali (150 milioni), Anica Venezia (59 milioni), Fert (48 milioni), Anica Mifed (37 milioni) —:

se risulti per quali specifiche iniziative e progetti le predette organizzazioni di categoria abbiano utilizzato i 4 miliardi e 415 milioni di finanziamento ricevuti dallo Stato;

in base a quali criteri e con quali motivazioni siano state scelte le 12 iniziative da ammettere ai suddetti finanziamenti;

se siano state effettuate verifiche e controlli da parte dell'ufficio ispettivo del Dipartimento dello spettacolo sulla corretta utilizzazione delle risorse pubbliche destinate alle varie organizzazioni di categoria. (4-21738)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il presidente delle Ferrovie dello Stato, professor Claudio Demattè, ha in più occasioni reclamato l'esistenza di una soluzione di continuità con le passate gestioni aziendali delle Ferrovie dello Stato in tema di trasparenza ed etica manageriale;

la recente richiesta di rinvio a giudizio della procura di Perugia per 56 imputati della cosiddetta inchiesta « mani pulite 2 » evidenzia, nelle sue motivazioni, come l'associazione a delinquere oggetto dell'inchiesta stessa si fosse formata originariamente nel settore della petrolchimica e solo successivamente trasferita in blocco nel lucroso mondo degli appalti ferroviari, attraverso la continua immissione di *managers* provenienti dal gruppo Eni —:

recentemente il direttore generale delle ferrovie dello Stato spa, dottor Francesco Forlenza, già capo del personale dell'Agip Petroli, e oggetto egli stesso e le sue frequentazioni di diverse interrogazioni parlamentari rimaste tuttora senza risposta, ha proceduto ad una serie di assun-

zioni; in particolare il Forlenza ha assunto ai vertici delle ferrovie dello Stato Direzione generale risorse umane, alcuni suoi *ex* colleghi provenienti dall'Agip Petroli o da collegate del gruppo Eni: il dottor Claudio Corduas, assistente del direttore generale, già prossimo alla pensione nell'Agip Petroli; il dottor Francesco Massaro, vice del medesimo Forlenza, già pensionato del gruppo Eni; il dottor Mauro Sanna, direttore del personale all'Italfer, già dirigente del gruppo Eni; il dottor Giancarlo Alvino, proveniente anch'esso dall'Eni e attuale direttore del servizio legale del Forlenza, assunto, ad avviso dell'interrogante, al solo scopo di « silurare » la dottoressa avvocato Maria Teresa Fantola, direttore dell'ufficio legale delle ferrovie dello Stato, nota per la sua perizia ma soprattutto per la sua indipendenza di giudizio;

ad un altro pensionato dell'Agip Petroli, ad avviso dell'interrogante, sarebbe stata offerta nei giorni scorsi una consulenza dell'ordine di alcune centinaia di milioni;

tale ricorso costante all'impiego del personale già di dipendenti del gruppo Eni, e quindi conosciuti dal Forlenza, è ad avviso dell'interrogante scandaloso —:

se tali assunzioni e consulenze, compensate in media con remunerazioni di circa 300 milioni, risultino essere state previamente autorizzate dal consiglio d'amministrazione delle Ferrovie;

se non ritengano opportuno in relazione a tale linea di condotta attivare il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato spa, perché prenda con urgenza provvedimenti nei confronti del Forlenza. (4-21739)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'inadeguatezza del vertice delle Ferrovie dello Stato e, segnatamente, dell'amministratore delegato ingegnere Giancarlo

Cimoli, è ormai fatto conclamato e dichiarato da partiti dell'opposizione e della maggioranza, e anche dai sindacati confederati (si ricordi la richiesta di rimozione del Cimoli fatta dalla Cisl e pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* del 16 gennaio 1999);

ciò nonostante Giancarlo Cimoli continua a rimanere in carica;

è storicamente accertata la grande influenza che il sistema dei fornitori delle Ferrovie dello Stato esercita nella scelta del capo azienda delle Ferrovie dello Stato —:

quale sia l'ammontare totale erogato dalle Ferrovie dello Stato e da società collegate a titolo di pagamento di fatture emesse negli anni 96-97-98 dalle società Proger spa di Roma e, soprattutto, Coopsette di Genova. (4-21740)

AMORUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia partecipa al pagamento dei tassi relativi ai mutui contratti dai cittadini per l'acquisto della prima casa;

la discesa dei tassi di interesse nel mercato dei mutui ha creato un'oggettiva disparità di trattamento tra coloro che hanno contratto un mutuo nel passato e coloro che lo fanno oggi;

i tassi di alcuni mutui contratti nel passato (e cofinanziati dalla regione) sono addirittura in contrasto con la vigente normativa sull'usura;

la Puglia ha già attivato, d'intesa con le altre regioni, un tavolo di concertazione con l'Associazione bancaria italiana per la rinegoziazione dei tassi d'interesse di cui sopra —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze,

al fine di tutelare le migliaia di cittadini che negli anni scorsi hanno attivato un mutuo per l'acquisto della prima casa con l'aiuto delle amministrazioni regionali a tassi che oggi a ragione possono considerarsi usurari. (4-21741)

SIGNORINI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

all'interno della cinta muraria del Policlinico di Verona (Borgo Roma) si sta costruendo un padiglione per la cura dei malati di Aids con i fondi appositamente stanziati dal Governo per 155 posti letto;

per far posto a questa costruzione verranno abbattuti alberi secolari e distrutto il parco del Policlinico;

un numero così elevato di posti letto per una malattia così specifica è da considerarsi sufficiente per una popolazione di almeno quindici milioni di abitanti;

nella provincia di Verona esiste già (Marzana), una struttura ospedaliera idonea ad accogliere questo tipo di ammalati con spese minimali per l'adeguamento ed in posizione di gran lunga più salubre di quella all'interno del policlinico;

questa struttura sita a Marzana (Verona) sino ad oggi inutilizzata, viene ora indicata dal Pssr Veneto come futura sede della riabilitazione universitaria attualmente situata presso l'ospedale di Valeggio (Verona), e che tale spostamento comporterà per l'adeguamento una spesa di svariate decine di miliardi e l'abbandono della nuovissima struttura ospedaliera di Valeggio;

vi è il dubbio che tutta l'operazione venga fatta ad arte per creare posti per nuovi primariati universitari in modo da soddisfare le esigenze di carriera di qualcuno —:

se, al momento della predisposizione del programma degli interventi per la realizzazione di strutture per la cura dei malati di Aids, il Ministro interrogato abbia accertato se la regione competente

abbia pienamente valutato le opportunità offerte dalle strutture ospedaliere già esistenti in grado di offrire con adeguamenti minimali un servizio alla collettività pari se non superiore a quella della struttura che si propone di costruire. (4-21742)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, ha regalato nell'occasione delle recenti festività, un libro a tutto il personale dirigente delle Ferrovie dello Stato;

il libro prescelto, « Apprendimento organizzativo », ha una lunga presentazione iniziale di tale Forlenza Francesco, ed è curato dai signori Fulvio Carmagnola e Massimo Tomassini, per i tipi dell'Editore Guerini e associati;

i signori Carmagnola e Tomassini in passato sono stati consulenti dell'Agip Petroli spa, e Francesco Forlenza capo del personale dell'Agip spa;

l'editore Guerini risulta aver già pubblicato diverse analoghe pubblicazioni per conto dell'Agip Petroli;

è da ritenere che il signor Forlenza sia il direttore generale per le risorse umane e l'organizzazione delle Ferrovie dello Stato —:

se risultino i compensi elargiti dalle Ferrovie dello Stato all'editore Guerini, e da questi ai signor Tomassini, Carmagnola e Forlenza;

se ritengano che quanto esposto si concili con il tanto conclamato codice etico del personale Ferrovie dello Stato;

se non ritengano di doversi adoperare affinché, evitandosi vicende quali quelle descritte le Ferrovie spa si caratterizzino per una attenta e corretta gestione di bilancio. (4-21743)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro dei trasporti sull'impossibilità di ritenere l'esistenza di esuberi di personale nelle Ferrovie dello Stato, l'unico vero ostacolo al risanamento della disastrosa azienda di Stato, hanno suscitato varie reazioni e polemiche;

in particolare, molto dura è stata la reazione del vertice dell'azienda ferroviaria che, specie nelle parole del presidente Demattè e del direttore generale Francesco Forlenza (un ex funzionario dell'Agip Petroli) da tempo va semplificando il dramma delle ferrovie italiane in meri termini di extra-costi del lavoro e di eccesso di forza lavoro;

i tre piani d'impresa che finora ha partorito l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegnere Giancarlo Cimoli, non trovano neanche un punto d'incontro sulla presunta consistenza di questi esuberi che variano a seconda delle giornate da trentamila a settemila;

lo spietato realismo del ministro dei trasporti e della navigazione rende tali atteggiamenti del vertice Ferrovie dello Stato evidentemente pretestuosi, in quanto rileva che — esuberi o meno — le *performances* delle Ferrovie dello Stato si impoveriscono progressivamente, calando di mese in mese i passeggeri trasportati e i relativi introiti;

le dichiarazioni del ministro dei trasporti e della navigazione hanno anche avuto il merito di aprire un varco deciso alle posizioni di realismo e di buon senso presenti nel quadro dirigente delle Ferrovie dello Stato fino ad oggi marginalizzate e derise;

tale è ad esempio l'atteggiamento fino ad oggi tenuto con responsabilità e coraggio dai dirigenti e funzionari del settore delle relazioni industriali ai quali va riconosciuto il merito di essere riusciti, con la loro flessibilità, ad evitare che le Ferrovie

dello Stato precipitassero nel caos più completo con una miriade di scioperi locali e di settore;

adesso risulta che nei confronti di uno di essi, il direttore delle relazioni industriali, dottor Giovanni Giacomelli, il vertice delle Ferrovie dello Stato, attraverso la figura del discusso direttore generale, Francesco Forlenza, al solo fine di irritare ulteriormente il ministro Treu, si appresterebbe ad intervenire molto duramente, evidentemente ritenendo il « gruppo Demattè » colpevole di aver interpretato l'atteggiamento responsabile e realistico del Ministro Treu nella costruzione di relazioni industriali proficue per l'azienda —:

se al di là della palese ingiustizia e del carattere tutto politico della eventuale discriminazione operata, un allontanamento del dottor Giacomelli potrebbe avere delle gravi ripercussioni in termini di chiusura dell'ultimo canale di comunicazione ancora oggi aperto tra organizzazioni sindacali e azienda ferroviaria;

se non ritengano necessario al fine del mantenimento del corretto funzionamento delle relazioni azienda-sindacati — che è essenziale perché l'azienda eroghi un servizio efficiente — richiedere al Cda delle Ferrovie dello Stato una valutazione urgente dell'operato del dottor Forlenza con i conseguenti necessari provvedimenti.

(4-21744)

MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un concorso del Totogol (1° giugno 1997) è stato palesemente falsato, con un danno per l'immagine del gioco e per le casse del Totocalcio che distribuito soldi della collettività ai vincitori che, in realtà, non avevano vinto;

i fatti risalgono al 1° giugno 1997 durante la partita di calcio Rieti-Pomezia, valida per il Campionato nazionale dilettanti, partita che venne sospesa a pochi minuti dalla fine dopo l'espulsione del

quinto giocatore del Pomezia. A quel punto, regole alla mano, la partita, perché sospesa, andava cancellata dalla schedina del Totogol e sostituita dal risultato di un'altra partita. Invece l'arbitro Marrazzo stilava un referto-*bis* nel quale risultava un regolare successo del Rieti, come sarebbe stato richiesto, secondo notizie di stampa, dai vertici federali per non « turbare » la schedina del Totogol e il buon nome della Lega nazionale dilettanti (Lnd);

sulla vicenda pendono un giudizio penale, uno civile, un procedimento davanti alla Corte dei conti, già avviati da tempo, e, solo dal novembre 1998, con notevole ritardo sui fatti, un'indagine della giustizia sportiva che si è conclusa giudicando responsabili degli accadimenti narrati, oltre al direttore di gara Marrazzo, anche il presidente dimissionario della Lnd Giulivi, l'ex designatore D'Elia, il suo vice Ramicone ed altri tesserati;

solo a seguito delle dimissioni del presidente della Lnd Giulivi, il Consiglio federale della Federcalcio (Figc), l'11 dicembre 1998, ha nominato il presidente federale Nizzola commissario della Lega in questione, anche se sia la Lnd (« una sorta di *far west*, senza regole né principi » come la definisce un giornalista) sia il suo presidente dimissionario (« un mago del bilancio e dittatore del consenso strappato con regali e promesse » come lo definisce un presidente regionale) non sono nuovi a situazioni poco trasparenti che avrebbero già dovuto attivare un'ispezione all'interno della lega se non al suo commissariamento;

a rafforzare i sospetti di una poco trasparente gestione della Lnd vi sono alcuni fatti riportati sugli organi di stampa che evidenziano l'esatto stato del malesere;

vi sono problemi con le spese per l'informatizzazione degli uffici della lega, con la convenzione assicurativa stipulata per gli atleti, con alcune fatturazioni inesistenti e con notevoli disavanzi di bilancio di molti comitati periferici;

vi sono troppi collaboratori con contratto coordinato e continuativo, oltre ses-

santa unità, molti dei quali parenti dei dirigenti della lega. Tra questi vi è una dipendente che ha instaurato una vertenza di lavoro nei confronti del padre-presidente regionale, raggiungendo di poi con lo stesso un accordo di bonaria definizione della vertenza;

esiste un rapporto commerciale creato tra lega dilettanti ed una agenzia turistica per le squadre dell'interregionale, con sede sotto il palazzo della lega, che pratica prezzi superiori rispetto alla norma;

solo dopo due anni da quando è in carica, il Consiglio federale Figc si è accorto, grazie ad un esposto, che il vicepresidente della lega, facente anche parte dello stesso Consiglio federale, non aveva i requisiti di « onorabilità », in quanto aveva subito una condanna per concussione, passato in giudicato. In vero, la presenza del consigliere ineleggibile potrebbe rendere tutte nulle le deliberazioni alle quali ha partecipato, soprattutto quelle in cui la sua presenza è stata determinante;

un consigliere Figc, eletto per conto della lega dilettanti, è un magistrato che non potrebbe essere titolare di quella poltrona in quanto il Consiglio superiore della magistratura ha disposto il divieto per i giudici di ricoprire incarichi diversi da quelli di ordine giudiziario;

lo stesso magistrato ha presieduto sia in Piemonte, qualche anno fa, un'assemblea elettiva funestata da brogli elettorali che fu poi invalidata, sia in Molise dove le schede erano nelle mani degli elettori già prima che cominciasse il dibattito, per cui molte società, pur prive di deleghe, vennero ammesse a votare;

vengono designati a ricoprire cariche federali della lega dilettanti chi è stato condannato per illecito sportivo, e chi, da giudice sportivo, ha aggredito verbalmente l'arbitro che dirigeva la partita della squadra del suo paese -:

come intenda esercitare i suoi poteri di direzione e mantenimento di unità dell'indirizzo politico nei confronti del mini-

stero delle finanze che sul caso del « Totogol » del 1° giugno 1997, all'epoca dei fatti, ha svolto un'indagine molto superficiale, non valutando appieno il comportamento di quei funzionari che pure avrebbero potuto interpretare correttamente la vicenda, evitando un'illegittima distribuzione di soldi della collettività;

quali valutazioni dia dell'operato del Coni che non ha controllato in maniera adeguata la regolarità del concorso pronostico suddetto, in quanto si è affidato ad un funzionario che a suo dire « non conosceva la regola del gioco del calcio che sancisce la sospensione delle partite nel caso in cui una delle due squadre dovessero rimanere con meno di sette giocatori » (appunto la situazione verificatasi nella partita Rieti-Pomezia inserita nel « Totogol » del 1° giugno 1997);

quali provvedimenti ritenga di dover adottare nei confronti del Coni che — sempre con esplicito richiamo ai suoi doveri — ha omesso di vigilare sulla Federcalcio, responsabile, quest'ultima, di non essere intervenuta, esercitando quei poteri conferiti dallo statuto federale, in presenza di una gestione della Lega nazionale dilettanti

che lascia adito a molte perplessità. La stessa Federcalcio, invece, ha atteso le dimissioni del presidente Giulivi per procedere al commissariamento della lega, comportamento questo che evidenzerebbe la volontà dei vertici federali di non intervenire *sua sponte*;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il comportamento del ministero delle finanze e del Coni, siano improntati alla massima trasparenza ed alla normalità gestionale, e perché analoga vigilanza il Coni eserciti sulla Federcalcio e sulla Lega nazionale dilettanti. (4-21745)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 1999, a pagina 21848, prima colonna, (interrogazione Repetto n. 4-21575), alla ventunesima riga deve leggersi: « Società Cala dei genovesi Spa che gestiva il Porto di Lavagna; » e non « Società Cala dei genovesi S.p.a., », come stampato.